

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-01-2021

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	10/01/2021	3	Regole più severe, la zona rossa scatta prima Veneto ed Emilia rischiano il giro di vite <i>Alessandro Farruggia</i>	3
AVVENIRE	10/01/2021	10	Dentro la crisi <i>Redazione</i>	5
CORRIERE DELLA SERA	10/01/2021	8	Altri 20 mila casi, il tasso di positività scende all 11,6% <i>Mariolina Lossa</i>	6
FATTO QUOTIDIANO	11/01/2021	4	Stato di emergenza solo fino ad aprile e nuove restrizioni = Stretta sui bar e le zone rosse Ma le Regioni sfidano Roma <i>Alessandro Mantovani</i>	7
GIORNALE	11/01/2021	7	Ristori-mini, ma è valanga di decreti <i>Antonio Signorini</i>	9
GIORNALE	11/01/2021	12	Donne, giovani e disperati: danni collaterali della pandemia = Donne, giovani e disperati i danni collaterali del covid <i>Claudio Brachino</i>	10
GIORNALE	11/01/2021	13	Covid e influenza Gli ospedali ora temono la tempesta perfetta <i>Francesca Angeli</i>	11
LEGGO	11/01/2021	8	Pioggia senza sosta scatta l' Sos Tevere = Ora il Tevere fa paura Ecco l'ondata di piena <i>Lorena Loiacono</i>	12
LIBERO	11/01/2021	8	I borghi No Covid: così ci siamo salvati <i>Miriam Romano</i>	13
LIBERO	11/01/2021	9	Cambiare sempre colore alle Regioni non ferma il Covid = Intervista a Roberto Battiston - Errore cambiare sempre colore alle Regioni <i>Pietro Senaldi</i>	15
LIBERO	10/01/2021	10	L'ultima beffa per i terremotati isolati In container a rischio crollo <i>Brunella Bolloli</i>	18
MESSAGGERO	10/01/2021	2	Vaccini, Arcuri chiede soldi ai privati per la campagna di comunicazione <i>Rosario Dimito</i>	20
MESSAGGERO	11/01/2021	7	Intervista a Agostino Miozzo - Lockdown unica via d'uscita ma l'economia è al collasso <i>Cristiana Mangani</i>	21
TEMPO	10/01/2021	4	Nuove misure, più facile diventare zona rossa = Più facile diventare zona rossa <i>Donatella Di Nitto</i>	23
TEMPO	11/01/2021	4	Il Covid-19 contagia anche gli stati di crisi aziendali <i>Redazione</i>	25
TEMPO	10/01/2021	11	Troppa neve sui tetti casette a rischio crollo Allarme dei terremotati = Neve sui tetti e i container rischiano il crollo <i>Alessio Buzzelli</i>	26
TEMPO	10/01/2021	11	Spagna paralizzata dalla tempesta Filomena <i>Redazione</i>	28
TEMPO	11/01/2021	18	Ospedali romani in rosso per le spese da Covid = Ospedali in deficit da Covid <i>Antonio Sbraga</i>	29
AVVENIRE SETTE	10/01/2021	48	Covid, cambia l'ostello tamponi e accoglienza <i>Redazione</i>	30
AVVENIRE SETTE	10/01/2021	58	Il Covid congela lo sci <i>Redazione</i>	32
AVVENIRE SETTE	10/01/2021	124	Un libro che racconta la vicinanza ai malati Covid <i>Redazione</i>	33
ansa.it	09/01/2021	1	Pronto piano vaccinazioni Vda, 1.000 dosi al giorno in fase due - Valle d'Aosta <i>Redazione Ansa</i>	34
ansa.it	09/01/2021	1	Covid: 'Marche Sicure', da 14/1 prenotazioni per Falconara - Marche <i>Redazione Ansa</i>	35
ansa.it	10/01/2021	1	Crolla palazzina disabitata nel barese, nessun ferito - Puglia <i>Redazione Ansa</i>	36
ansa.it	09/01/2021	1	Terremoti: Tolentino, primi 21 appartamenti a Borgo Rancia - Sisma & Ricostruzione <i>Redazione Ansa</i>	37
repubblica.it	09/01/2021	1	Neve anche a bassa quota, vento e pioggia: buona parte dell'Italia nella morsa del maltempo - la Repubblica <i>Redazione</i>	38
ilmessaggero.it	09/01/2021	1	La neve continua a creare disagi nelle zone terremotate <i>Redazione</i>	39
ilmessaggero.it	10/01/2021	1	Maltempo in provincia, task force della Protezione civile. Abbondante nevicata ad Amatrice e Accumoli, spalata la neve dai tetti delle casette <i>Redazione</i>	40

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-01-2021

ilmessaggero.it	09/01/2021	1	Sul Terminillo a piedi per garantire la fornitura idrica: intervento in condizione estreme per gli operatori Aps <i>Redazione</i>	41
dire.it	09/01/2021	1	Maltempo, allerta della Protezione civile: in arrivo neve e pioggia al centro-sud <i>Redazione</i>	42
ilfattoquotidiano.it	10/01/2021	1	Modugno, crolla palazzina disabitata: nessun ferito. Evacuata casa vicina - Video <i>Redazione</i>	43
ilfattoquotidiano.it	09/01/2021	1	Marche, consegnati 21 appartamenti alle famiglie terremotate a Tolentino: ma sono senza mobili ed elettricit� <i>Redazione</i>	44
agenparl.eu	10/01/2021	1	Covid 19 - Screening di massa al via! <i>Redazione</i>	46
agenparl.eu	10/01/2021	1	Covid: Riccardi, al 70% adesione dipendenti Ssr a campagna vaccino <i>Redazione</i>	47
DOMANI	10/01/2021	4	Un Arcuri � per sempre Il super commissario all'emergenza infinita <i>Redazione</i>	48
fortuneita.com	10/01/2021	1	Paura a Modugno, crolla palazzina disabitata: nessun ferito <i>Redazione</i>	50
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	11/01/2021	2	Fenomeno Neet colpa di web e famiglie = Fenomeno neet: il covid una scusa colpa di reality, web e famiglie <i>Luca La Mantia</i>	51
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	10/01/2021	15	Contro il virus l'esercito del reddito di cittadinanza = Contro la pandemia l'esercito dei beneficiari del reddito di cittadinanza <i>Eva Kant</i>	53

Regole più severe, la zona rossa scatta prima Veneto ed Emilia rischiano il giro di vite

[Alessandro Farruggia]

Regole più severe, la zona rossa scatta prima Veneto ed Emilia rischiano il giro di vite. Altro dpcm dal 16 gennaio. Non si uscirà dalle regioni se non per lavoro o urgenze. Stato d'emergenza almeno fino a marzo di Alessandro Farruggia

ROMA Quello che entrerà in vigore dal 16 gennaio sarà un altro dpcm nel segno del giallo-arancione-rosso e improntato al rigore. I dati di ieri confermano l'allarme della cabina di regia: a causa dell'effetto Natale la pandemia è in risalita. Nelle ultime 24 ore sono stati 19.978 i nuovi casi di Coronavirus (contro i 17.533 di venerdì), mentre i decessi sono stati 483 (620 il giorno precedente). Il tasso di positività (contagiati/tamponi totali), è sceso leggermente, collocandosi all'11,6% (-0,9%), ma resta alto. Le terapie intensive sono aumentate di 6 unità con 183 nuovi ingressi, i ricoverati con sintomi sono scesi di 53.

DOMANI IL VERTICE, MERCOLEDÌ TESTO PRONTO Il ministro degli Affari Regionali, Francesco Boccia, ha convocato per domani una riunione con Regioni, Anci e Upi sul nuovo dpcm con misure anti Covid che entrerà in vigore il 16 gennaio. Martedì si vedranno i capidelegazione e i ministri competenti. Il ministro della Salute mercoledì sarà in Parlamento per illustrare le linee guida del dpcm, che potrebbe andare in Cdm giovedì o venerdì.

REVISIONE PARAMETRI INCIDENZA Terna delicatissimo che preclude a nuove strette. Dopo aver rivisto la soglia dell'indice Rt, abbassandola a 1 per entrare in zona arancione (era a 1,25) e a 1,25 anziché a 1,5 per passare alla zona rossa, l'esecutivo punta ad accogliere la proposta dell'Iss, approvata dal Cts, di rivedere i parametri sull'incidenza dei casi, applicando automaticamente la zona rossa al raggiungimento della soglia dei 250 casi settimanali ogni centomila abitanti. Questo renderebbe molto più facile finire in zona rossa. Secondo i dati dell'ultimo monitoraggio il Veneto (a 454) e l'Emilia-Romagna (242) sarebbero zona rossa e la provincia di Bolzano (223), il Friuli (242), le Marche (201) e persino Puglia (178) e Lazio (160) non sarebbero troppo lontane, considerando che si attendono stime in peggioramento. Le Regioni sono perplesse sull'introduzione di un ulteriore giro di vite. L'automatismo del numero dei casi per abitante, è il ragionamento che si sta facendo in queste ore fra gli amministratori, potrebbe finire per penalizzare le regioni che fanno il maggior numero di tamponi ed essere una sorta di disincentivo al contact tracing, ovvero fare meno tamponi, per trovare meno casi, per non finire in zona rossa. E non terrebbe conto, inoltre, della diversa organizzazione delle strutture ospedaliere sui vari territori.

STATO D'EMERGENZA PROROGATO Scadeva a fine gennaio, sarà prorogato almeno fino a tutto marzo, se non fino a fine luglio.

CONFINI REGIONALI BLINDATI Resta il divieto allo spostamento anche tra regioni gialle, se non per motivi di lavoro, salute e urgenza.

COPRIFUOCO CONFERMATO Confermato, anche per le regioni gialle, il coprifuoco dalle 22 alle 5. Le Regioni vorrebbero spostarlo alle 23.

BAR E RISTORANTI, RESTANO LE RESTRIZIONI In zona gialla ristoranti e bar saranno aperti al pubblico solo dalle 5 fino alle 18, con possibilità di fare asporto fino alle 24. Le Regioni sono perplesse e vorrebbero bar aperti almeno fino alle 20 e ristoranti fino alle 22.

WEEKEND BLINDATI Probabile la conferma per tutto gennaio dei weekend arancioni. Spostamenti solo nel comune di residenza. Negozi aperti, bar e ristoranti chiusi

VISITE A PARENTI E AMICI È aperta la discussione se confermare o meno la possibilità di muoversi una sola volta al giorno in massimo due persone per andare a trovare parenti e amici, nell'ambito della regione se gialla, solo in ambito comunale se arancione o rossa.

PISCINE E PALESTRE, POCHI SPIRAGLI Il ministro Spadafora preme per una riapertura di palestre e piscine dal 25 gennaio, con nuove linee guida, almeno per lezioni individuali. Molti ministri sono però contrari. Probabile la proroga della chiusura degli impianti da sci, che al momento dovrebbero riaprire i

il 18 gennaio.

PICCOLI COMUNI Confermata la deroga che consente gli spostamenti dai comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti e per una distanza non superiore a 30 chilometri dai relativi confini, con esclusione degli spostamenti verso i capoluoghi di provincia.

SCUOLA Per uniformare la situazione, dopo che le Regioni hanno deciso per loro conto, il Dpcm potrebbe posticipare al 1 febbraio il ritorno in classe degli studenti delle superiori. M5s

contrario. Discussione aperta. ZONE VERDI/BIANCHE Il governo potrebbe decidere l'introduzione di una zona verde/bianca per le regioni un'incidenza del contagio di 50 abitanti per 1000 abitanti. Unasimi- le ipotesi non è compatibile con l'attuale scenario epidemiológico, ma il prevederla, anche solo sulla carta, darebbe quantomeno una prospettiva di medio periodo. Cts favorevole. RIPRODUZIONE RISERVATA Le nuove zone i " A DA DOMANI ARANCIONI Lombardia Veneto Emilia Romagna Calabria Sicilia GIALLE Tutte le altre ZONA ARANCIONE Consentiti spostamenti nel proprio comune senza autocertificazione. Non ci si può spostare in altri comuni se non per motivi di lavoro salute o emergenze. Bare ristoranti aperti solo per asporto. Negozi al dettaglio aperti, centri commerciali chiusi nei giorni festivi e prefestivi. Chiuse palestre e piscine ZONA GIALLA Spostamenti consentiti dalle ore 5 alle 22 all'interno della stessa regione. Aperti bar e ristoranti: fino alle 18 si può consumare dentro, dopo quell'orario solo asporto o consegna a domicilio. Centri commerciali aperti nei giorni feriali, chiusi sabato, domenica e festivi. Palestre e piscine chiuse' Ego - Hub LA SITUAZIONE IN ITALIA Così dal 23 dicembre 26 12 261 02/01 364 03/01 347 04/01 348 Fontei Protezione Civile, ore 17 dei 9 gennaio -tit_org-

Dentro la crisi

[Redazione]

DENTRO È Rt Merkel incalza: Più iniezioni È stata una partenza meriterà". Così Angela Le informazioni su una Merkel ha promesso ieri di accelerare le vaccinazioni. Meno di mezzo milione di citta- dei 50% sono false e dini ha ricevuto la pri ma delle due dosi, con una media di 40mila i- niezioni al giorno. Ieri LA DIFFUSIONE DEL CORONAVIRUS TOTALE CONTAGI Stati Uniti 21.935.749 India 10.431.639 Brasile 8.011.708 Russia 3.344.175 Gran Bretagna 3.026.276 Francia 2.505.149 Turchia 2.317.118 Sudafrica 1.192.570 Canada: JOHNS Hopkins (jmviiity Mediane fr. I Millifc GERMANIA ieSpagna Germania 1. 911. 982 Perù Colombia 1.755.568 Paesi Bassi 878.354 Argentina 1.701.352 Rep.Ceca Messico 1.507.931 Indonesia Polonia 1. 376. 389 Romania ran Oati aggiornati a ieri 9 gennaio ore 20.00. Il con ima, ma 11 rumo au- > i Oceano ' SÌ Pacifico i ' - æ 2.050.160 Ucraina 1. 280. 438 Belgio sono stati 1.083 morti e 24.694 contagi. STATI UNITI Fake news sulla variante nuova variante Usa det Covid, con un' ag- gressività accresciuta sono basate su sem- o.... Atlantico è *' 'jh,1.144.941 1.026.180 822.716 818.386 668.202 660.703 653.529 leggio si basa sui dati ufficiali farniti dalle autorità sanitarie dei singoli Paesi "Dati Protezione Civile.Ministero del t-' % I TOTALE VITTIME Stati Uniti (New York) Brasile India Messico Gran Bretagna 38.049 Cana Francia piici speculazioni di Deborah Bine, membro della task force contro il coronavirus della Ca sa Bianca. Lo ha rivelato il New York Times. NEL MONDO-. 1 ' Oceano Indiano ' 370.119 Russia 60.523 Po 39.282 Iran 56.100 Indon 201.460 Spagna 51.874 "lurch 150.798 Colombia 45.411 Ucrai 132.069 Argentina 44.273 Belgi B.111 Germania 40.221 Cile 67.567 Sudafrica 32.425 Roma on Manaus,tregua èp guarisce Đ Covid è ritomaio a uccidere. à 191 PAESI NÏ ÄÒ 6a 31.0 esia 23.9 a 22.6 iç 20.5 0 19.9 17.0 da 16.7 nia 16.5 'Interno' EEO -Ukj lis BM - V.,. & ~ -? 1 Ø. S11! - 3= i -tit_org-

Altri 20 mila casi, il tasso di positività scende all 11,6%*[Mariolina Lossa]*

Altri 20 mila casi, il tasso di positività scende all'11,6%. Il Veneto è la regione con il maggior numero di vittime e contagi. Eseguiti 172.119 tamponi. I morti sono 47. ROMA Siamo sempre dentro la seconda ondata con il rischio, ormai sempre più concreto, di andare incontro ad una terza e ad un nuovo picco, senza essere usciti da quella precedente. Sono 19.978 i nuovi casi, ancora così vicini ai 20 mila, e 483 sono i morti in un giorno, per un totale di 78.394 vittime, secondo il bollettino di sabato 9 gennaio. Ma il tasso di positività ora scende, all'11,6% mentre venerdì era 12,5%. Questo rapporto tra tamponi effettuati e positivi trovati, tuttavia, oscilla da settimane e non si abbassa mai di molto. Mai si è allontanato troppo dal numero ideale. Dieci per cento di positivi in rapporto ai test. I guariti e i dimessi sono oltre un milione e 600 mila dall'inizio della pandemia, 17 mila quelli con test negativo ieri, mentre gli attuali positivi sono ancora 572.842 persone, in aumento di 2.453 (venerdì erano più di 600 in meno). Per quanto riguarda gli ospedali questa la situazione: 23.260 i ricoverati con sintomi nei reparti Covid ordinari, in diminuzione di 53. Nelle terapie intensive restano in condizioni più gravi 2.593 pazienti, con 6 posti letto occupati in più rispetto al giorno prima e 183 nuovi ingressi. Alto il numero dei tamponi in un giorno, ed è per questo motivo, a fronte di un tasso di positività in calo, che aumentano di oltre 2 mila i positivi giornalieri: sono stati eseguiti in un giorno infatti 172.119 tamponi, 31.852 in più di quanto registrato nel bollettino di venerdì. Veneto primo nella tabella per regioni dei nuovi casi: 3.100 in un giorno, e 82 morti. Segue la Lombardia con 2.506 positivi e 63 deceduti, quindi Sicilia (1.839 e 31 vittime), Emilia-Romagna (1.788 con 69 decessi), Lazio (1.543 e 54 morti). Nessuna regione ha registrato zero nuovi casi e zero decessi. Mariolina Lossa 2.257.866 i casi totali finora Positivi attualmente 572.842 Guariti 1.606.630 Deceduti 78.394 L'INCREMENTO DEI NUOVI CONTAGI (in%) Totale variazione quotidiana contagi +19,978 decessi 12345678 ieri GENNAIO Fonte: dati Protezione civile alle 17 di ieri Positivi attualmente Guariti var. quotidiana Lombardia 1.263 17.142 11,523 È ieri Umbria, Calabria, Prov. aut. Trento Basilicata 4.237 9,270 1,838 6,559 11,534 63,229 43,068 55,257 40,825 29,837 24,01 15,534 18,956 25,760 16,746 20,451 4,941 Valle d'Aosta Molise 437 1,165 6,661 5,603 -tit_org-

Stato di emergenza solo fino ad aprile e nuove restrizioni = Stretta sui bar e le zone rosse Ma le Regioni sfidano Roma

[Alessandro Mantovani]

IL DPCM K;ir, asporto fino;ilc 18. No spostamenti fra regioni Stato di emergenza solo fino ad aprile e nuove restrizioni O MANTOVANI A PAG. 4 Il OVO 3PCN Stop all'asporto dalle 18, viaggi interregionali vietati, niente sci. Stato d'emergenza prorogato, ma solo ad aprile Stretta sui bar e le zone rosse Ma le Regioni sfidano Roma Alessandro Mantovani Abbiamo visto un po' tutti assembramenti più o meno consistenti di persone davanti ai bar quando è possibile solo l'asporto: il caffè o labbra si bevonolidavanti.Cosiilgoverno, nel prossimo Dpcm che entrerà invigore dal 16 gennaio dopo la scadenza dell'attuale, potrebbe vietare l'asporto dalle 18 per i soli bar, preservando le consegne a domicilio. Potrebbero riaprire i musei in zona "gialla". Niente da fare per cinema, teatri, stadi, palestre, piscine e sport di contatto. Possibile apertura sugli allenamenti. Salterà la riapertura degli impianti da sci, prevista per il 18 gennaio. Il coprifuoco dalle 22 alle 5 rimarrà, così come le tre fasce a colori (da oggi tornano "arancioni", come deciso, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Calabria e Sicilia: solo asporto per bar e ristoranti e libertà di movimento limitata al Comune di residenza) e il divieto di uscire dalla propria Regione anche "gialla", però dovrebbe essere introdotta una zona "bianca" con restrizioni minori e sarebbe mantenuto il diritto di far visita una volta al giorno a parenti amici, introdotto durante le feste. IERI IL PRESIDENTE del Consiglio Giuseppe Conte ha riunito i capi delegazione della maggioranza con ministri della Salute Roberto Speranza e degli Affari regionali Francesco Boccia. Oggi i due ministri affronteranno i presidenti delle Regioni, che daranno battaglia sull'inasprimento dei criteri per le zone "rosse" proposto dall'Istituto superiore di sanità: al di là di Rt (tornato sopra 1 a livello nazionale dopo sei settimane) e degli altri parametri, basterà un'incidenza di 250 casi ogni 100 mila abitanti nell'ultima settimana (forse però calcolata sui soli positivi over 50). Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia-Romagna e della Conferenza delle Regioni: "Quel limite non l'ha chiesto nessuna Regione e, se volete la mia impressione, non entrerà fra quelli utilizzati per decidere la colorazione o lo spostamento delle Regioni". Speranza parlerà mercoledì in Parlamento. Nel frattempo il suo staff sta fissando perfino mese l'audizione con il procuratore di Bergamo Angelo Chiappani che indaga su piani pandemici ignorati e mancata istituzione della zona "rossa" lo scorso marzo nella Bergamasca. Lo stato d'emergenza, in vigore fino al 31 gennaio, sarà prorogato, in anonimato a luglio. La prossima scadenza dovrebbe essere a fine aprile. Conte preferisce un periodo più breve per poi valutare la situazione, come lo scorso luglio quando fu prorogato solo fino a ottobre. Dallo stato d'emergenza dipendono i poteri del commissario straordinario Domenico Arcuri, la possibilità di emanare ordinanze urgenti di Protezione civile e, in una certa misura, gli stessi Dpcm. I NUMERI non consentono grande ottimismo. Ieri i nuovi casi rilevati sono stati 18.627, il 13,3% dei 139.758 tamponi, il 29,5% delle 63.105 persone testate. I morti sono stati 361, meno di sabato (483) e della media degli ultimi sette giorni (489) che è simile a quella dei precedenti sette (486,7) ma superiore a quella del 21-27 dicembre (446,6). Crescono i ricoveri; ieri negli ospedali i posti letto occupati da malati Covid-19 sono aumentati di 167 unità nei reparti ordinari, di 22 in terapia intensiva con 181 nuovi ingressi. Nelle rianimazioni ci sono 2.615 persone, domenica scorsa erano 2.583, domenica 27 dicembre 2.580: un terzo in meno delle 3.848 del picco della seconda ondata (25 novembre), ma ora aumentano leggermente. Secondo Agenas, l'Agenzia per i servizi sanitari regionali, la soglia del 30% è stata nuovamente superata a livello nazionale: oltre quel valore l'attività ordinaria delle rianimazioni può entrare in difficoltà. Tra ottobre e novembre, secondo l'Iss, è accaduto quando l'incidenza dei contagi ha superato quota 300 alla settimana ogni 100 mila abitanti, di qui la proposta del passaggio automatico in zona rossa sopra i 250. L'INCIDENZA purtroppo sale. Se l'ultimo monitoraggio settimanale dava 313 casi ogni 100 mila abitanti negli ultimi 14 giorni al 3 gennaio, con un valore quasi triplo in Veneto, ieri eravamo già a 201 ogni 100 mila negli ultimi sette giorni, secondo le elaborazioni del dottor Paolo Spada sul blog "Pillole di ottimismo". Andrebbero in zona rossa Veneto (422) ed Emilia-Romagna (289) oggi

"arancioni" ma anche il Friuli-Venezia Giulia (406) e la provincia autonoma Bolzano (296) al momento "gialli", come Veneto e Marche che sono appena sopra il limite (252). L'INCHIESTA PIANI PANDEMICI, A FINE MESE I PM SENTONO SPERANZA (NUMERI 18,627 I NUOVI CONTAGI su 139.7!) 8 tamponi effettuati, I morti ieri erano 361, meno dei 483 di ieri 13,3% IL RAPPORTO positivitamponi registrato ieri, in aumento dell'1,7% sul giorno precedente I RICOVERI di ieri in terapia intensiva, per un totale di 2,615 +167 L'AUMENTO dei ricoveri ordinari, per un totale di 33.427 posti occupati nei reparti Covid JOJMILA LE DOSI di vaccino somministrate finora in Italia l'obiettivo È raggiungere i 6 milioni entro la fine di gennaio -tit_org- Stato di emergenza solo fino ad aprile e nuove restrizioni strette sui bar e le zone rosse Ma le Regioni sfidano Roma

PROVVEDIMENTI PER LA RIPRESA BLOCCATI DALLA CRISI

Ristori-mini, ma è valanga di decreti

Mancano 180 provvedimenti. Gelmini: Sono degli irresponsabili

[Antonio Signorini]

PROVVEDIMENTI PER LA RIPRESA BLOCCATI DALLA CRISI Mancano 180 provvedimenti. Gelmini: Sono degli irresponsabili Molte misure della legge di Bilancio sono bloccate, perché mancano i decreti attuativi che le rendano operative. A farne le spese soprattutto le imprese. La legge di Bilancio, approvata il 30 dicembre, prevede circa 176 provvedimenti attuativi. Erano 80 nel testo del disegno di legge del governo, gli altri si sono aggiunti nel passaggio alla commissione Bilancio della Camera. Per la capogruppo di Forza Italia alla Camera Mariastella Gelmini è la misura dell'irresponsabilità della maggioranza alla Camera. Una cifra monstre che fotografa alla perfezione la difficoltà a legiferare che sta incontrando questo esecutivo. Per di più, se la situazione precipitasse, con la caduta del Conte bis, sarebbero a rischio anche i ristori agli autonomi e alle attività economiche colpite dalla pandemia; provvedimenti che Palazzo Cingi inpiegabilmente tarda ad approvare. Anche questa è l'eredità avvelenata che questo governo sta lasciando al Paese. Tra i provvedimenti bloccati, ieri il Sole 24 ore ha segnalato i bonus fiscali. In particolare il credito di imposta sugli aumenti di capitale, per l'acquisto di beni strumentali. Poi varie de tassazioni, tra le quali quelle a favore delle società sportive. Mancano i provvedimenti attuativi anche per il rinvio della lotteria degli scontrini, il credito di imposta sulle reti di impresa agricole, il contributo per la riduzione degli affitti. Da attuare anche il famoso bonus idrico da mille euro per la sostituzione dei sanitari. Ma anche le novità sulla plastic tax. Intanto inizia il conto alla rovescia per il consiglio dei ministri che dovrebbe approvare la richiesta di autorizzazione per lo scostamento di bilancio da 20 miliardi (o più verosimilmente sopra i 25). Il premier Giuseppe Conte ha confermato l'impegno, ma il governo al momento non sembra avere i numeri, a meno che non si appelli alle opposizioni. Al ministero dell'Economia è allo studio il nuovo provvedimento, che dovrebbe prevedere criteri completamente diversi rispetto alle precedenti edizioni dei ristori. I rimborsi alle aziende chiuse per le misure anti-Covid verranno riconosciuti non più solo ad alcuni settori (i codici Ateco), ma a tutte le attività che hanno subito una perdita di fatturato. Nel decreto Ristori ci sarà il rifinanziamento della cassa integrazione, ha annunciato il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo. Poi la riforma degli ammortizzatori. Toccherà tre punti fondamentali; universalismo, allargando questi strumenti a tutti i lavoratori con un'attenzione agli autonomi, semplificazione e collegamento con le politiche attive, ha assicurato Nunzia Catalfo. AnS -tit_org-

Donne, giovani e disperati: danni collaterali della pandemia = Donne, giovani e disperati i danni collaterali del covid

di *Claudio Brachino*

[*Claudio Brachino*]

DISOCCUPAZIONE la polemica Donne/giovani e disperati: danni collaterali della pandemia di Claudio Brachino Non si muore di solo Covid. Si muore di altre malattie, perché si perde il posto di lavoro, si muore di fragilità, di disperazione, di solitudine. Il suicidio è un tema etico molto complesso, ma la sensazione è che questo tipo di dramma non solo non piace al mainstream dominante, ma addirittura venga rimosso. Questo nostro fac-simile di regime biosanitario riconosce nella Salute una nuova IL COMMENTO religione laica a cui tutto si può sacrificare. Precisamente alla battaglia contro un virus su cui riportiamo ondivaghe vittorie, con dati altalenanti e poco verificati. Intanto, mentre gli (...) segue a pagina 12 DONNE, GIOVANI E DISPERATI I DANNI COLLATERALI DEL COVID dalla prima pagina (...) apocalittici ci deprimono ulteriormente, un grande oncologo mi diceva l'altro giorno che il cancro fa in Italia 190mila vittime, in aumento visto che la prevenzione è andata a farsi benedire. Ma torniamo al lavoro. Per capire quanto questo tema sia ancora lontano dalle élites che ci governano (se così le vogliamo chiamare) basta vedere quanti pochi soldi erano stati previsti nel Recovery Pian per le famiglie e i giovani. Che ci importa di città riconvertite al verde se poi sui monopattini elettrici con l'ecobonus andranno solo gli spettri? Non è la nostra cara Costituzione che mette il lavoro al centro della dignità del cittadino e della persona? Quanti sono finiti sul lastrico in questi ultimi dieci mesi? Quanti hanno visto andare in fumo il lavoro di una vita? Quanti saranno per strada in primavera quando finiranno il divieto di licenziare e i fondi della cassa integrazione? Mi fa più paura questa tempesta perfetta, considerando che i primi, pochi soldi dell'Europa arriveranno in autunno, che la terza ondata del Covid. E non sono negazionista, né riduzionista, ho perso degli amici cari per questo maledetto killer. Però la nostra mente si deve aprire e questo vale sia per la comunicazione che per la politica. Innanzitutto, come sempre, le parole e il loro valore simbolico. Recovery pian è un termine difensivo, usiamo invece lo slogan che vuole la stessa Bruxelles: next generation Europe. Ci ho scritto un libro per dimostrare che la nostra democrazia tratta male i due estremi della vita, i più fragili per tante e diverse ragioni. La vecchiaia e la giovinezza. Del perché da noi si muore più che altrove di Covid ho già scritto su questo Giornale, i giovani invece sono stati esclusi dalla narrazione del Discorso pubblico, niente scuola (con conseguenze drammatiche sulla loro formazione morale e cerebrale) e additati come diavoli per due spritz e due balli. Bisogna ricordare allora che abbiamo il record europeo dei precari e dei Neet, acronimo inglese che sta per non lavora, non studia, non segue un corso di formazione. Sono circa 3 milioni, in gran parte nel nostro Meridione. Quelli che avevano già un lavoro incerto lo hanno perso del tutto. La maggioranza sono donne, perché rappresentavano l'84% degli occupati nei settori ritenuti non essenziali come turismo e ristorazione. Ma anche in alcuni settori essenziali, come sanità e servizi sociali, le cronache riportano di donne mandate a casa, o invitate a rimanerci (cioè mobbizzate) perché incinte o perché non riuscivano a far fronte al doppio impegno casa, con i piccoli in lockdown diciamo così, e professione. E i ristoratori per queste situazioni? E perché la cultura femminista tace o ne parla flebilmente nei talk e nei giornali che stanno tutto il giorno a menarla con il modello lombardo? Va bene il green, va bene la digitalizzazione, vanno bene le infrastrutture, ma se non vorremo avere altri morti sulla coscienza scriviamo le cifre giuste per i più fragili nel megadebito europeo con cui stiamo ipotecando il nostro futuro. Claudio Brachino SPERANZA La parola (speranza in inglese, a Piccadilly Circus, a Londra -tit_org- Donne, giovani e disperati: danni collaterali della pandemia Donne, giovani e disperati i danni collaterali del covid

Covid e influenza Gli ospedali ora temono la tempesta perfetta

Salgono i contagi e cresce la pressione sulle terapie intensive e nei pronto soccorso

[Francesca Angeli]

Ilil.I.-UH:! Salgono i contagi e cresce la pressione sulle terapie intensive e nei pronto soccorso Francesca Angeli
Impennata della curva del coroa virus e picco dell'epidemia influenzale. È questa la tempesta perfetta paventata dai medici ospedalieri. I segnali che vanno in questa direzione sono arrivati da giorni: è dai primi di gennaio che la tendenza alla diffusione del virus ha ripreso a salire. Nell'ultimo Report dell'Istituto Superiore di Sanità, nella settimana 28 dicembre/3 gennaio, si evidenzia che sono salite a 13 le regioni con un tasso di occupazione delle terapie intensive o in aree mediche sopra la soglia critica di occupazione del 30 per cento. E anche i dati del bollettino di ieri confermano che la crescita accelera: ieri 181 nuovi ingressi in terapia intensiva con un aumento di 22 unità rispetto al saldo con le uscite per un totale di 2.615 posti letto occupati da pazienti Covid in emergenza. E gli operatori sanitari temono il collasso. A rilanciare l'allarme, Carlo Palermo, segretario nazionale dell'associazione medici ospedalieri Anaa-Assomed. Con una ripresa dei contagi nella prossima settimana andremo di nuovo alla saturazione del sistema ospedaliero, -afferma Palermo il calo dei contagi è molto più lento oggi rispetto alla prima ondata e nell'ultima settimana si è notato una ripresa per quanto riguarda ordinari di malati Covid sia di quelli critici. Una ripresa dei contagi in questo periodo è più complessa da gestire perché si parte da un'occupazione dei posti letto già molto alta. Preoccupa anche la sovrapposizione con l'influenza stagionale che per ora è a bassa diffusione grazie alle misure di contenimento ma, conclude Palermo se dovesse aumentare avremmo una tempesta perfetta. La pressione si sente anche nei pronto soccorso dove, spiega Salvatore Manca, presidente della società italiana di medicina di emergenza-urgenza, si è in affanno anche per il gran numero di nuovi positivi tra il personale sanitario che impone turni più gravosi, e tempi di attesa che si dilatano per i pazienti. Troppo presto poi per vedere gli effetti delle vaccinazioni mentre le persone fanno sempre più fatica a mantenere comportamenti prudenti. Abbiamo avuto casi di pazienti che avevano fatto pranzi con 20 persone, denuncia Manca. Per Barbara Mangiacavalli presidente di Fnopi, la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche la pressione sulle strutture sanitarie non si è mai abbassata veramente: Non abbiamo mai avuto un calo tale da modificare l'impegno- spiega - Stiamo seguendo con apprensione la modifica della curva. Siamo consapevoli che si sta muovendo in modo coerente con la curva di altri paesi, siamo solo in ritardo di qualche settimana. Non abbiamo mai considerata archiviata la questione. 13 Sono salite a 13 le regioni che hanno un tasso di occupazione in terapia intensiva o aree mediche superiore alla soglia critica del 30 per cento I dati non lasciano tranquilli gli scienziati. Il timore è sempre quello della saturazione dei posti letto visto che non esiste soltanto il Covid e nuovamente anche in questa fase tutte le forze del servizio sanitario nazionale sono costrette a convergere sul coronavirus. Anche il virologo dell'Università Statale di Milano Fabrizio Pregliasco, segnala la ripresa dell'epidemia e ritiene inevitabile una terza ondata. -tit_org-

Pioggia senza sosta scatta l`Sos Tevere = Ora il Tevere fa paura Ecco l`ondata di piena

Loiacono a pagina 9

[Lorena Loiacono]

Pioggia senza sosta scatta ESOS Tevere Loiacono a pagina 9 Ora il Tevere fa paura ir Ecco Ondata di piena Piano d'emergenza per gestire il livello del fiume e banchine vigilate Lorena Loiacono Continua a piovere da giorni e il fiume si ingrossa, tanto da far paura. L'ondata di maltempo che sta investendo la Capitale rischia di portare con sé disagi per la città e gravi rischi per la circolazione. LA PIENA Il Tevere, ingrossato da giorni, resta sorvegliato speciale: la neve e le piogge incessanti che stanno interessando la Toscana e l'Umbria fanno infatti alzare l'allerta sul fiume che, attraversando il cuore di Roma, potrebbe dare non pochi problemi. L'acqua alta ha praticamente coperto le banchine, tanto che gli accessi sono tutti bloccati con nastri rossi speso portati via dal vento, e la pista ciclabile è sparita. Resta alta l'allerta per la possibile piena. SOS GHIACCIO Non solo l'acqua, a far paura in questi giorni di gelo sono anche le lastre di ghiaccio che si vengono a creare sui margini delle strade ad alto scorrimento, soprattutto in periferia dove le temperature si abbassano ancora di più. ALLERTA STRADE Tra le strade che potrebbero avere maggiori problemi si segnalano la Panoramica che sale su a Monte Mario ma anche la via Tiburtina verso il Gra, la Tiberina e via di Settebagni. Anche i mezzi di trasporto pubblico si stanno preparando ad adottare misure di sicurezza con catene a bordo e pneumatici and rischio. ALLARME CLOCHARD Paura in strada anche per i senza fissa dimora: a Roma sono circa 8mila le persone che vivono in strada, su giacigli di fortuna che con l'arrivo del freddo rischiano di trasformarsi in trappole mortali. Tutti coloro che dormivano sotto i ponti del Tevere sono stati allontanati, per i rischi legati all'acqua alta. Ma ora il pericolo si è spostato in strada: sono già 9, da novembre, i senza tetto deceduti e due dall'inizio del nuovo anno. L'ultimo risale a poche ore fa, trovato morto su piazzale della Stazione Vecchia, sotto i portici della sede del x Municipio. riproduzione riservata -tit_org- Pioggia senza sosta scatta l`Sos Tevere Ora il Tevere fa paura Ecco l`ondata di piena

Il segreto dei Comuni senza contagi

I borghi No Covid: così ci siamo salvati

Sono 5 paesini siciliani e uno nelle Marche. Mai abbassare la guardia, da noi nessun no vax

[Miriam Romano]

Il segreto dei Comuni senza contagi Sono 5 paesini siciliani e uno nelle Marche. Mai abbassare la guardia, da noi nessun no vax MIRIAM ROMANO Nelle strade cittadine c'è solo silenzio. Di macchine ne passano già poche normalmente. Figurarsi ora, che gli abitanti se ne stanno per lo più rintanati in casa. Il fatto che il Covid, fino a oggi, non abbia colpito i loro comuni, non significa nulla. In molti fanno ancora gli scongiuri. Per scaramanzia è bene non scherzarci sopra e nemmeno gloriarsene troppo. Non si sa mai. I media li hanno battezzati isole felici o aree covid free. Cinque paesi della Sicilia dall'inizio della pandemia ad oggi non sono mai stati colpiti dal coronavirus. Nemmeno un caso di contagio, nemmeno un cittadino è risultato positivo ai tamponi. Campofelice di Fitalia, Gratteri, Sclafani Bagni, Cassaio e Sperlinga hanno visto l'epidemia solo in televisione. Ma non per questo i cittadini non sono stati sottoposti alle restrizioni e ai lockdown. Mascherine, distanziamenti e lavaggio delle mani sono pratiche di cui fanno uso quotidianamente, Siamo molto rigorosi, racconta Giuseppe Muffoletto, sindaco di Granen, un antico borgo poco distante da Cefalù, nota e ambita località di mare. Qualche cittadino non manca di ringraziare San Giacomo apostolo per questa situazione. Ma io da sindaco, ringrazio l'alto senso civico che abbiamo dimostrato, va avanti. Gratteri conta circa 900 abitanti che si sono chiusi a guscio nella loro cittadina. Tranne quest'estate, quando un'ondata di turisti ha invaso la città, ma anche in quei mesi nessuno caso di Covid ha colpito il paesino sicilia no. Per questo i più religiosi danno il merito ai santi patroni, scherza ancora il sindaco. Abbiamo avuto un fenomeno particolare, racconta, chi era emigrato negli anni '70 da Gratteri per trovare lavoro in comuni più grossi, ora è tornato in paese: sono stati attirati dalla nostra resistenza rispetto al coronavirus. La vita più spartana dei paesini e la socialità ridotta all'osso hanno salvato i cinque comuni della Sicilia dalla pandemia. A Sclafani Bagni, per esempio, quattrocento abitanti, poche strade, tre chiese, un solo tabaccaio e un supermercato, resse e assembramenti sono impossibili, neppure con uno sforzo di volontà. L'ETERNA QUARANTENA A Cassaio, è provincia di Siracusa, per i circa settecento abitanti, più della metà ultrasettantenni, la quarantena è una condizione quasi permanente. Con zero ristoranti e locali dove ritrovarsi, la chiusura in casa non è una novità del coronavirus. Mentre Campofelice si è ripopolata in questi mesi dei suoi abitanti più anziani, emigrati negli scorsi anni nei centri limitrofi più grandi, sono ritornati alle origini per scampare al Covid: scelta che si è rivelata oculata. Il nostro centro non ha registrato contagi anche perché i rapporti con l'esterno, soprattutto durante la prima fase, sono stati pochi, spiega il sindaco di Gratteri. Ma se dipendesse da noi, ci chiuderemmo direttamente dentro, aggiunge in battuta. Se però il coronavirus arrivasse in questi paesi, ci sarebbe ben poco da ridere: molti abitanti sono anziani. I contagi potrebbero portare una situazione gravissima. NON SOLO IN SICILIA Ma salendo dalla Sicilia su per lo stivale, c'è un altro piccolo borgo incolume. Il comune di Bolognola, in provincia di Macerata, centoquarantotto abitanti e nemmeno un caso di Covid da febbraio scorso a oggi. Abbiamo avuto la nostra dose di fortuna, racconta il sindaco Cristina Gentili, ma il merito è anche del nostro buon senso e del rispetto delle regole. Secondo il sindaco di Bolognola il Covid ha fatto emergere un'evidenza: Nei piccoli centri si vive meglio che nelle grandi città. Qui abbiamo la fortuna di vivere, nei grossi centri invece si sopravvive. Gli abitanti ci scherzano sopra: Mò arriva anche a noi. Non ci lasciano fuori. Eppure per ora l'hanno scampata. Anche l'economia e il lavoro, di conseguenza, non hanno risentito della pandemia. Qui abbiamo il cento per cento dell'occupazione. Non c'è nessuno che non ha lavoro, Anzi, Abbiamo persino dei posti vacanti, per chi decidesse di trasferirsi in un paese più piccolo, racconta il sindaco. C'è anche chi si chiede se sia giusto per loro dover rispettare i limiti e le restrizioni imposti dal governo centrale. Le emergenze dovrebbero essere gestite dai Comuni, protesta il sindaco, paragonare un piccolo centro alle grandi città è da stolti. DA NOI PEGGIO IL SISMA Loro d'altronde a superare le emergenze sono stati abituati. sisma che ci ha colpiti nel 2016 ha fatto qui molti più danni del Covid.

Abbiamo saputo rimboccarci le maniche allora. Forse questa volta, qualcuno ha voluto risparmiarci un'altra catastrofe. O forse, siamo stati così abituati a fare squadra e su perare le criticità, che il nostro rigore ci ha premiati, conclude Cristina Gentili. La resistenza dei paesini è esemplare un po' dappertutto: circa una settantina di piccoli comuni in provincia Cuneo, tra cui Torre Mondovì, Montezemolo, Sale Delle Langhe e Levice, hanno potuto finalmente sventolare la bandierina delle città "Covid free". Pur avendo registrato casi nei mesi scorsi, nelle ultime settimane hanno resistito al virus e ad oggi nessuno tra gli abitanti è positivo al Covid. sinistra il borgo di Sclafani Bagni (Palermo); a destra invece il castello medievale costruito sulla roccia di Sperlinga (Enna) I COMUNI COVID FREE DELLA SICILIA 909 GRAnERI 9698 475 Q. SPERLINGA CAMPOFELICE FITALIASCLAFANI ò CASSARO-tit_org-

L'uomo che misura l'indice dei contagi: le zone gialle servono a poco

Cambiare sempre colore alle Regioni non ferma il Covid = Intervista a Roberto Battiston - Errore cambiare sempre colore alle Regioni

Roberto Battiston: In 40 giorni l'Rt potrebbe arrivare a zero. Ecco quando abbiamo perso l'occasione per mettere ko il Covid

[Pietro Senaldi]

Il matematico Battiston Cambiare sempre colore alle Regioni non ferma il Covid PIETRO SENALDI Errare è umano, perseverare è contiano. Il braccio di ferro con il Covid-19 dura da un anno, anche qualcosa di più, come indicato dal nome stesso del virus, però la sensazione è che non abbiamo ancora individuato la strategia per mettere il nostro avversario ko. Se supponiamo che la sfida sia in pareggio con l'indice del contagio, il famigerato Rt, a quota 1, quando esso va sotto la soglia, siamo in vantaggio (...) segue -? a pagina 9 L'uomo che misura l'indice dei contagi: le zone gialle servono a poco Errore cambiare sempre colore alle Regioni Roberto Battiston: In 40 giorni l'Rt potrebbe arrivare a zero. Ecco quando abbiamo perso l'occasione per mettere ko I Cov segue dalla prima PIETRO SENALDI (...) e respiriamo, e quando esso sale rischiamo il collasso. Il guaio è che tutte le volte che siamo riusciti, a prezzo di grandi sacrifici economici e sociali, a mettere lo zero davanti all'Rt, non siamo mai stati in grado di produrre lo sforzo finale che ci consentisse di sconfiggere il virus. L'errore principale è stato all'inizio quando, come tutto il mondo occidentale, abbiamo sottovalutato l'epidemia. L'allarme scattò a fine 2019 ma Europa e Usa confidarono che il Covid-19 andasse come la Sars, la polmonite cinese del 2002, letale ma che non riuscì a varcare i confini. Solo che in vent'anni nel mondo sono raddoppiati i viaggiatori e il Corona ha dilagato, smentendo le previsioni di Conte che ancora nel febbraio scorso dichiarò: L'Italia è prontissima. Altro errore fu indugiare e non fare la zona rossa nella Bergamasca, malgrado a inizio marzo l'Rt dalle parti di Nembro e Alzano Lombardo viaggiasse intorno a 3,6, valore vicino ai massimi della trasmissibilità raggiungibile dal Covid. In ogni caso, dopo tre mesi di chiusura dura, il Paese uscì dall'emergenza e visse un'estate tranquilla, con l'Rt sotto 1 e solo un'impennata a Ferragosto. E siamo al terzo errore, l'apertura delle discoteche, che portò al riacutizzarsi della pandemia tra i giovani e a un indice del contagio dell'1,4 a livello nazionale ma con picchi quasi del 3 in Sardegna. Il numero degli infetti però non raggiunse livelli alti e così fu possibile il miracolo di settembre, con la diffusione del virus in costante calo malgrado fossero aperte tutte le attività oggi chiuse: ristoranti, negozi, palestre, piscine. È ai primi di ottobre che tornarono i guai, con scadenza inesorabile, due settimane dopo la riapertura delle scuole e il ritorno dell'intera popolazione a una vita sociale e lavorativa quasi ordinaria. L'Rt schizzò in pochi giorni a 1,7 e il governo decise le chiusure, che in un mese e mezzo fecero calare i contagi a 0,8, ai primi di dicembre. E qui ci fu il quarto, tragico errore, che stiamo pagando adesso con un andamento di ricoveri e infetti che ci fa parlare di terza ondata: le riaperture del 6 e del 10 dicembre e il cambio di colore delle Regioni da rosso ad arancione e giallo. Oggi, malgrado i quindici giorni di serrata coincidenti con le feste natalizie, l'Italia riparte con grandi incognite e una mappa multicolore delle Regioni, destinata a cambiare continuamente. Per capirne di più, Libero ha contattato Roberto Battiston, autorità algebrica del Covid, scienziato e professore di Fisica Sperimentale all'Università di Trento, autore di La matematica del virus i numeri per capire e sconfiggere la pandemia, libro illuminante che spiega come a ogni decisione del governo è seguita una conseguenza necessaria e prevedibile con precisione aritmetica. Professore, come si sconfigge il Covid? Anche con le equazioni differenziali. Alla base della trasmissione del virus c'è una scienza esatta che conosciamo da oltre un secolo e si fonda sull'analisi di modelli compartimentali e dei loro effetti sulla società. Che errori abbiamo commesso in Italia? Uno, fondamentale, sta nell'approccio mediatico, che ha portato il grande pubblico a credere che il virus vada e venga a seconda del vento e delle stagioni. Invece il Covid abbassa la testa o la rialza esclusivamente in funzione dei nostri comportamenti sociali. Davvero la stagionalità non è importante? Ha importanza, perché d'estate stiamo più in giro, teniamo le finestre aperte e i raggi

ultravioletti distruggono il virus più rapidamente. Ma si tratta di un'importanza relativa, che sull'epidemia ha un impatto inferiore rispetto alle regole e ai comportamenti umani. E adesso a che punto siamo? Abbiamo perso un'occasione. Le chiusure di fine ottobre e novembre avevano portato l'Rt a 0,5 in varie Regioni. Nelle zone rosse, come Toscana, Lombardia o Piemonte, l'indice era sceso regolare come un orologio e il picco di contagio si era ridotto. Meno nelle Regioni arancioni, ancor meno in quelle gialle. Poi le riaperture parziali del 6 e del 13 dicembre hanno compromesso i risultati raggiunti. Cosa sarebbe successo se non avessimo riaperto a dicembre? Che il governo, probabilmente, sarebbe riuscito a mantenere la promessa di riaprire la scuola in presenza il 7 gennaio. Invece, compiuti i movimenti pre-natalizi, assistiamo a una recrudescenza del virus. Perché non beneficiamo degli effetti delle chiusure natalizie? Tra qualche giorno mi aspetto un calo del ritmo dei contagi, ma dubito che sarà significativo. Quindi ritiene insufficiente il nuovo giro di vite impresso dal governo a partire da oggi? Con i nuovi parametri sono cinque le Regioni arancioni e quindici quelle gialle. Un recentissimo articolo dell'Associazione Italiana di Epidemiologia mostra che la zona gialla serve a poco e quella arancione ha un impatto limitato. Per spingere con decisione l'Rt sotto quota 1 serve il rosso. Non ce lo possiamo permettere sotto l'aspetto economico... Queste sono decisioni politiche in cui non entro. Da scienziato mi limito a dire che continuare ad aprire e chiudere non risolve né la situazione sanitaria né quella economica. Aggiungo che cambiare spesso le regole, perché ti tirano per la giacchetta o perché non hai coscienza che il meccanismo dell'epidemia risponde a leggi ferree, non aiuta le persone a seguirle. La zona gialla può essere un buon punto di mediazione tra le esigenze economiche e quelle di contenimento dell'infezione? No, se sei in giallo con un indice tra le 1,25; altrimenti finisci come il Veneto, rimasto giallo sempre e che oggi si ritrova con 89mila infetti, 24 volte più che a settembre. Per essere giallo devi essere sotto 1, come stabilito dalle ultime disposizioni. Come si stanno comportando gli italiani? Bene, secondo me. Hanno rispettato i divieti. Se quando poi si apre, escono, la politica non può certo prendersela con loro. Che criteri seguiamo ora per decidere aperture e chiusure? Fino a poco tempo fa si decideva prevalentemente in base all'indice di trasmissione del contagio e alla possibilità del sistema sanitario di sostenere l'epidemia. Con tre fasce: sopra Rt 1,5 rosso, sopra Rt 1,25 arancione e sotto giallo, se le terapie intensive sono sotto controllo. È una buona regola? Si sono rilevati valori di Rt alti che hanno portato a un equilibrio fragile. A settembre eravamo intorno a 1,1 e poi è riesplso tutto, con la ripresa delle scuole e della vita sociale e lavorativa. Oggi siamo messi come a settembre? Per la verità, peggio. Non conta solo la trasmissibilità del virus. Altrettanto importante è il numero di infetti, la morbilità. A fine settembre c'erano circa 50mila positivi registrati, indice della quantità nella popolazione di persone che potevano contagiare. Oggi abbiamo mezzo milione di ammalati ufficiali e probabilmente altrettanti positivi inconsapevoli: sono dieci volte quanti ne avevamo a settembre.... La terza ondata è inevitabile? A ottobre sono bastati un Rt a 1,6 e 50mila positivi per decuplicare gli infetti in tre settimane. Per calcolare la rapidità di diffusione della pandemia non basta l'indice di contagio, bisogna considerare anche la morbilità e l'incidenza del virus, ovverosia quanti nuovi positivi si registrano ogni settimana ogni centomila abitanti. Se sono più

d
i cinquanta, la situazione è critica. È in questo contesto che si applicano le nuove disposizioni del governo e le nuove fasce, più basse: rosso con Rt sopra 1,25, arancione sopra 1. Come siamo a incidenza oggi? Tutte le Regioni hanno un'incidenza superiore a 50. C'è poco da stare allegri... Siamo stati a un passo, a inizio dicembre, dalla soglia di sicurezza. Se da oggi rendessimo rosse tutte le Regioni in 40 giorni porteremmo l'indice Rt a valori molto bassi e il numero di infetti crollerebbe. E poi cosa ne impedirebbe una nuova risalita? Procedere rapidamente alla vaccinazione di massa è il miglior freno al virus. Per ogni 400mila vaccinati l'Rt si riduce dell'1%. Quando arriveremo a 42 milioni, l'indice di trasmissibilità sarà pari a zero perché gli infetti non troveranno più persone sane da contagiare. A settembre era quasi tutto aperto, piscine, bar, luoghi di lavoro, eppure l'indice scendeva... Il motivo È che non era ancora ripartita la vita normale. Con ogni probabilità i mezzi pubblici, per trasportare le persone a scuola o al lavoro, sono stati un incubatore enorme, ben più delle classi scolastiche, dove si possono porre argini efficaci alla circolazione del virus. Sarebbe possibile una circolazione controllata del virus con aperto quasi tutto come a settembre? Solo se fossimo

organizzatissimi, con ingressi contingentati sui mezzi pubblici e ristoranti che tracciano i clienti, come accadeva a settembre e oggi non più. Le carenze nel tracciamento sono la nostra altra grande pecca? Se non tracci, non sai quanti e chi sono i malati e non puoi fermare il contagio. I giorni che passano tra il tampone e l'esito del medesimo, che in una fase sono arrivati a essere anche cinque o sei, fanno sì che la pandemia vada fuori controllo, È un cane che si morde la coda, più infetti hai, meno puoi controllare, per questo è necessario riportare l'Rt sotto 1. Ci siamo andati vicini tre volte, a giugno, settembre e dicembre, ma non siamo stati capaci di costruire sui risultati. E ora, che strategia stiamo seguendo? È tutta una corsa al vaccino, cercando di limitare i danni fino al raggiungimento dell'immunità di gregge, ma bisogna stare molto attenti perché con mezzo milione di positivi registrati è un attimo tornare a una situazione fuori controllo. Battiston non lo dice né cerca di farlo capire. La mia sensazione personale però è che il governo non può tornare alla zona rossa, perché è una scelta impopolare che esacerberebbe la popolazione e sarebbe interpretata come un'ammissione d'errore. Neppure però è in grado di tracciare la trasmissione del virus, giacché è impensabile che con un milione di positivi e un Rt nazionale a 1 si riesca a fare quello che a settembre, con dati ben più favorevoli, è risultato impossibile. Quindi andremo avanti a girare il rubinetto multicolore giallo-arancione-rosso in base ai dati sullo sviluppo della malattia che giungono a scadenza settimanale, perciò di fatto arrivano già vecchi, E si salvi chi può... SCELTE SBAGLIATE Gli italiani si sono comportati molto bene. Se la politica apre e i cittadini escono non si può prendersela con loro L'INCIDENZA Per calcolare la rapidità di diffusione dell'epidemia non basta l'indice di contagio, ma bisogna considerare anche il numero dei nuovi positivi L'ERRORE Si è fatto credere che l'andamento del virus dipendesse solo dal clima Roberto Battiston. scienziato e professore di Fisica Sperimentale all'Università di Trento -tit_org- Cambiare sempre colore alle Regioni non ferma il Covid Intervista a Roberto Battiston - Errore cambiare sempre colore alle Regioni

L'ultima beffa per i terremotati isolati In container a rischio crollo

[Brunella Bolloli]

Il dramma del Centro Italia colpito dal sisma i L'ultima beffa per i terremotati Isolati in container a rischio crolla. Ad Accumoli e Amatrice, a causa del maltempo, le coperture delle casette degli sfollati rischiano di cedere e cittadini sono saliti a spallare attesa della Protezione Civile... BRUNELLA BOLLIOU L'utente da te chiamato, non è al momento raggiungibile. Dopo una decina di tentativi telefonici a vuoto, destinazione Amatrice, si passa ai messaggi WhatsApp e qui la risposta finalmente arriva: Nel Sae non prende il cellulare. Scrivimi!. Ecco svelato l'arcano: non c'è linea. Sae staper "soluzioni abitative in emergenza", sono le casette prefabbricate per i terremotati del Centro Italia, box tirati su in quattro e quattrotto per dare un alloggio provvisorio ai tanti, troppi, connazionali rimasti senza una casa quando il sisma devastante del 24 agosto 2016 ha spazzato via 300 vite, 235 soltanto nel Comune di Amatrice, borgo-gioiello sui monti della Laga in provincia di Rieti, per non parlare di Accumoli (epicentro del sisma di magnitudo 6.0 della scala Richter) e delle frazioni limitrofe: la piccola litica è stata completamente rasa al suolo. E poi! 18 gennaio 2017 un'altra serie di scosse, fortissime, ha polverizzato quel poco che restava, provocando nuovi crolli alle strutture già pericolanti e abbattendo simboli storici del territorio come il campanile della chiesa di Sant'Agostino. Vittime e danni anche in Umbria, nelle Marche, nell'Abruzzo che deve ancora risollevarsi dalla tragedia de L'Aquila del 2009. Dunque non c'è campo nelle Sae, ma fosse solo questo. L'isolamento per i terremotati del Centro Italia è doppio perché oltre ai disservizi vari - energia, luce e telefono a singhiozzo le abbondanti nevicate dei giorni scorsi hanno creato problemi nelle frazioni più in alto, specie a Roccasalli, che è a oltre mille metri di altitudine e ospita nelle Sae gli sfollati di altri due centri: Cesaventre e Golleposta. Quando i centimetri di neve sono diventati troppi, tirava vento e non si fermava più, da una chat qualcuno ha lanciato l'allarme. O meglio; Roberta Pacioni, terremotata di Accumoli, anche te da cinque anni "residente" in una soluzione abitativa d'emergenza, ha raccolto l'appello di chi a Roccasalli non vedeva altro che neve fuori dalla sua finestra e temeva che sotto quel peso il tetto del container sarebbe venuto giù. Nessuno, viste le previsioni, aveva pensato alle persone di queste zone isolate. Fortuna che Roberta ha chiamato Rita Marocchi, animatrice della pagina Facebook 'La voce di Trijji', e insieme, come solo le donne sanno fare, hanno deciso di agire e di andare a vedere la situazione. Quando sono arrivata a Roccasalli sono rimasta davvero male, spiega Roberta Paoloni a Libero, non soltanto per la neve, ma perché senza elettricità queste persone erano al freddo, c'erano 7 gradi dentro le Sae, e tanti anziani erano intrizziti, impossibilitati anche a scaldarsi una borsa dell'acqua calda. RICOSTRUZIONE ASSENTE Questione di generatori, di elettricità da ripristinare, di disagi che poi ieri in parte sono stati risolti ma almeno per un giorno decine di famiglie erano al gelo, salvate soltanto dalla prontezza di altri terremotati. "Siamo in questa situazione da anni e vi aiutiamo come possiamo, continua Roberta, chi fa da sé fa per sé. Questa è solidarietà tra terremotati, aspettando che le autorità si riprendano dalle vacanze di Natale. Rita Marocchi va oltre: secondo uno dei tanti decreti del premier Conte sono Comuni del cratere che hanno la competenza di queste emergenze. Ma i Comuni, già in difficoltà per l'emergenza Covid e l'assenza di fondi, non ce la fanno. Anche Sabrina Fantauzzi, fondatrice e anima del Comitato "Ø nã Vive" fa appello alla collaborazione di tutti, ma bacchetta il governo sui ritardi nella ricostruzione: La situazione è fuori controllo, tuona, e queste persone non possano essere dimenticate così. Per Renzo Colucci, presidente del Comitato "Radici Accumolesi", i disagi ci sono stati ma la situazione sta tornando alla normalità. Minimizzano anche dal Comune di Amatrice, È vero, conferma Cotucci, ha nevicato molto e c'è stato un problema con le grondaie delle casette, ma ieri i vigili del fuoco sono intervenuti e confidiamo che l'ordinanza 100 del commissario straordinario Legnini semplifichi le procedure per il futuro. Già, la burocrazia, A fùria di scartoffie e impedimenti, le soluzioni abitative provvisorie rischiano di diventare definitive e ogni inverno è sempre lo stesso problema. 11 grido di dolore degli abitanti dei container, comunque, è stato recepito: la Protezione Civile ha fatto

sapere di avere predisposto tutte le misure di prevenzione e le modalità di intervento del Servizio nazionale, in stretto raccordo con le aziende dei servizi elettrici e della telefonia, nonché con le imprese costruttrici delle Sae, ieri c'è stata una riunione straordinaria per i Comuni di Lazio e Marche. **NONNA PEPPINA UN SIMBOLO** I terremotati però non si arrendono e lottano per il proprio territorio che non abbandoneranno mai, proprio come nonna Peppina, 98 anni, di San Martino di Piastra (Macerata), considerata tra i simboli di resilienza femminile in uno studio pubblicato nel *Uc Hastings Women's Law Journal*, rivista dell'università californiana Husting College. Nonna Peppina, dopo essere stata costretta a lasciare la propria casa colpita dal sisma, ora risolti i nodi burocratici, potrà ricostruirla, Cittadini delle frazioni di Accumoli spalano la neve dai tetti delle soluzioni abitative d'emergenza -tit_org-ultima beffa per i terremotati isolati In container a rischio crollo

Vaccini, Arcuri chiede soldi ai privati per la campagna di comunicazione

[Rosario Dimito]

IL CASO Vaccini, Arcuri chiede soldi ai privati per la campagna di comunicazione ROM A Parte una campagna vaccini per sostenere la lotta al virus sulla falsariga dell'iniziativa di solidarietà messa in campo a marzo scorso contro l'emergenza lockdown. E il motore del nuovo progetto è la Popolare di Bari, rinata sotto l'egida di Mcc guidato da Bernardo Mattarella che l'ha rigenerata dai dissesti della gestione della famiglia Jacobini, trasformandola da carrozzone in polo per il rilancio del mercato delle borse meridionali e di pivot per la razionalizzazione del sistema bancario. Nei giorni scorsi su proposta del Commissario straordinario per l'emergenza sanitaria, Domenico Arcuri che è anche ad interim di Invitalia, controllante di Mcc, è stato aperto un conto corrente presso l'istituto barese. Ecco le coordinate iban; IT08 A054 2404 0100 00001065 743. L'obiettivo è di raccogliere donazioni e liberalità dei privati per sostenere a tutti i livelli una campagna di profilassi che è l'antidoto a cui tutto il mondo si sta aggrappando per un ritorno alla vita normale. C'è da ricordare che già a marzo, il Cura Italia autorizzò la Protezione civile a farsi promotrice di un conto corrente aperto presso Intesa Sanpaolo per una campagna fondi che ha fruttato 815 milioni, a par-

LA MOSSA DEL COMMISSARIO: È STATO APERTO UN CONTO CORRENTE ALLA BANCA POPOLARE DI BARI per la raccolta di donazioni di beni: Aiutiamo il Servizio sanitario nazionale. **IL SIMBOLO DELLA PRIMULA** E a mettere mano al portafoglio è stato un fronte ampio di soggetti, dalle grandi aziende pubbliche, a quelle private, banche, imprenditori, molti dei quali in forma anonima hanno voluto elargire un contributo da pochi euro fino a migliaia di euro. Le risorse furono impiegate per acquisto di Dpi e attrezzature sanitarie da un lato, mentre dall'altro per il sostegno economico ai familiari degli operatori sanitari deceduti nel fronteggiare l'emergenza ma anche per sostenere le famiglie di medici e infermieri che hanno perso la vita a causa del Covid-19 svolgendo sul campo le attività di contrasto al coronavirus. Adesso lo spirito della raccolta fondi è di dare forza a una sensibilizzazione collettiva che parta dal messaggio di Arcuri: Una primula come simbolo di forza, speranza, rinascita. Un fiore semplice a indicare la fragilità come lascito fondamentale di questa pandemia. Ma ci sono anche i punti di forza: solidarietà, generosità sociale, impegno di migliaia di operatori sanitari, impegno anche dei cittadini a contenere il virus, coraggio e investimento grandissimo delle comunità scientifiche. Su questi presupposti si snoda la strategia di comunicazione della campagna per i vaccini anti-virus. Arcuri lo ha definito Un regalo generoso e stupendo dell'architetto Stefano Boeri all'Italia. L'Italia rinasce con un fiore è il motto che affianca il simbolo e che sarà il leit motiv in tutta la campagna. Anche padiglioni per le vaccinazioni di massa (300 all'inizio e 1500 nella seconda fase, avranno la forma di un fiore: moduli facilmente smontabili e riasssemblabili, come petali, autosufficienti, realizzati con materiali naturali (legno e i tessuti). Come dei fiori queste strutture sbocceranno nelle città italiane e si alimenteranno con la luce del sole e daranno, mi auguro, un senso di grande serenità e fiducia ha detto Boeri, citando artisti e intellettuali da Andrea del Verrocchio a Pier Paolo Pasolini, fonti di ispirazione per la sua creazione grafica. Rosario Dimito Operazioni di vaccinazione in una struttura sanitaria de L'Aquila foto VITTURINI), La stretta del governo: Illudiamoci metà mese più facile diventare zona rossa -tit_

Intervista a Agostino Miozzo - Lockdown unica via d'uscita ma l'economia è al collasso

[Cristiana Mangani]

Q L'intervista Agostino Miozzo Lockdown unica via d'uscita ma l'economia è al collasso >\ capo del Cts: stiamo cercando di stringere > È indispensabile far rispettare i divieti ancora, la serrata totale però è impossibile solo così in autunno si tornerà a respirar Assembramenti incontrollati, curva dell'epidemia in salita, davanti ai quali il Comitato tecnico scientifico lancia l'allarme: Serve un nuovo giro di vite. Agostino Miozzo, medico e coordinatore del Cts, analizza la situazione e considera; La cosiddetta immunità di gregge non arriverà prima della fine dell'estate, verso l'autunno. Per questo è fondamentale non abbassare la guardia. Dottor Miozzo, a giudicare dalle immagini dell'ultimo fine settimana, gli italiani tollerano sempre meno le restrizioni, nonostante i contagi crescano. Dove si sta sbagliando? Io non credo che l'Italia stia sbagliando qualcosa, sono state fatte in Europa scelte diverse. Noi abbiamo imposto precise restrizioni che non hanno certamente eliminato la pandemia, ma ci hanno fatto comprendere ancora meglio quanto siano efficaci per contrastare il virus, come è ovvio che sia. E infatti, le regioni che hanno avuto le restrizioni maggiori hanno visto un calo significativo dell'incidenza della malattia, le regioni che hanno avuto restrizioni meno importanti - il Veneto è un caso tra tutti - hanno avuto una incidenza che è rimasta molto elevata. Eppure il Veneto era zona gialla, nonostante l'aumento dei casi. La questione del Veneto con i suoi 450 casi su 100 mila per settimana ci fa dire che se non si bloccava questa incidenza avremmo affrontato l'impegno della più grande vaccinazione della nostra storia in estrema sofferenza, e non ce lo possiamo permettere. È per questo che sono state introdotte misure che hanno rivisto i parametri, con la riduzione dell'Rt. Il Veneto è una sorta di paradosso dell'eccellenza, ha lavorato bene, hanno strutture sanitarie funzionanti, e questo gli ha consentito di restare in giallo, ma lo ha penalizzato nel contagio. Così lo stesso governatore Zaia ha chiesto di passare in zona arancione, con una scelta molto coraggiosa. Usare la manica larga dunque non aiuta, e si attende 1 Ondata del dopo Natale. Ce la aspettiamo per la fine della prossima settimana. Purtroppo, però, qui c'è la considerazione drammatica alla quale ormai siamo arrivati dopo un anno di restrizioni larghe, strette, di provvedimenti rigorosi e meno rigorosi. E cioè che, dopo un anno così, è chiaro che il paese sia in grande sofferenza. In alcune categorie sono alla disperazione: spettacolo, turismo, ristorazione, sport. Quindi, pur rendendoci conto che ovviamente la soluzione migliore sarebbe quella che abbiamo preso a marzo-aprile, ovvero il lockdown totale e nazionale, non possiamo più farlo. Ecco perché sono state immaginate decisioni dure, severe, restrittive, attraverso nuovi parametri che tentano di aiutarci ad abbassare l'incidenza, però cercando di convivere con la pandemia, e soprattutto facendo in modo che alcuni settori della vita economica e sociale del paese possano riprendere. Che tempi si prevedono per tornare a una vita normale? L'immunità di gregge non arriverà prima della fine dell'estate, inizio autunno. I 30 milioni potenziali di vaccinati in quel periodo - secondo quanto ha riferito il commissario straordinario Arcuri - potranno mettere in sicurezza le categorie a rischio. Dovremo convivere ancora con il Covid forse per qualche anno. Anche se la vaccinazione ci consentirà di non provare più la paura che ci sta facendo adesso. In questi giorni di relativa libertà è tornata la movida, come contrastare gli assembramenti? È evidente che da me non verrà alcuna giustificazione rispetto a comportamenti scorretti come quelli che abbiamo visto. Però la repressione, in questo caso, non serve. Preoccupa più il fenomeno di aggregazione che non si vede, quello nelle case, lontano da occhi indiscreti, che non quello di qualche migliaio di ragazzi nelle zone dei locali. A me viene sempre in mente che rivolgersi solo alla valutazione di tipo repressivo è sbagliato, non fai altro che stimolare i comportamenti derivanti da condizioni di proibizione. E allora come intervenire? Serve una comunicazione mirata ai giovani. Ci sono stati tentativi che hanno funzionato benissimo, come quello di Ferragni-Fedez, dobbiamo ritornare a farli. I ragazzi non leggono i giornali ne guardano la televisione, bisogna parlare la loro stessa lingua per farsi capire. Sono lontani dalla scuola da quasi un anno. Gli imponi la Dad, gli imponi di non vedersi, a Capodanno non si può festeggiare, qualcosa gli devi far fare. E necessaria una buona comunicazione, ma anche il ritorno a

scuola, compresa l'università. Tutti luoghi dove sanno bene come spiegare cosa è questo virus. Anche perché, se chiudi la scuola, non puoi lasciare aperto il centro commerciale e sperare che i ragazzi lo accettino. Cristiana Mangani
RIPII OOU ÄÏÄ RISEIMATA CON IL POPOLO DELLA MOVIDA SERVE UNA COMUNICAZIONE MIRATA, IMPORRE
SOLO RESTRIZIONI E INSUFFICIENTE Đ bilancio in Italia IERI 139.758 Tamponi effettuati Nuovi casi 18.627 %
positivi ris 09/01 11,6% petto ai test 10/01 13,3% Deceduti > 361 2.615 Terapia intensiva 23.427 Ricoverai Đ
coordinatore del Comitato tecnico-scientifico Agostinoio zzo 553.890 soLamento domiciliare Il confronto fra nuovi
contagi giornalieri 9 gennaio Lombardia Veneto Lazio 12.506 3.100 10 gennaio Lombardia Veneto 2.11 Lazio 13.267
2.167 Fonte: Protezione Civile dati aggiornati allei 7 dlieri LEgo-Huò -tit_org- Intervista a Agostino Miozzo - Lockdown
unica via d'uscita ma l'economia è al collasso

Il governo prepara la stretta Confermato il divieto di spostamento tra Regioni, i week-end arancioni in tutta Italia e il coprifuoco nazionale dalle 22 alle 5 del mattino

Nuove misure, più facile diventare zona rossa = Più facile diventare zona rossa

Il governo prepara una nuova stretta: cambieranno i criteri per decidere le misure restrittive

[Donatella Di Nitto]

Il governo prepara la stretta Nuove misure, più facile diventare zona rossa Di Nitto a pagina 4 VERSO IL NUOVO DPCM Confermato I divieto di spostamento tra Regioni, i week-end arancioni in tutta Italia e il coprifuoco nazionale dalle 22 alle 5 del matt Più facile diventare zona rossi Il governo prepara una nuova stretta: cambieranno i criteri per decidere le misure restritti DONATELLA DI NITTO Guardando all'Europa e consapevole che uno scenario nefasto potrebbe abbattersi anche sul nostro Paese, il governo prepara la stretta per il prossimo Dpcm. Salgono ancora i contagi da Coronavirus in Italia e in vista della scadenza del Decreto legge il prossimo 15 gennaio, si preparano le nuove misure all'insegna di rigidità e prudenza. Il testo, secondo quanto Ultra da chi si occupa del dossier, conterrà non solo lo stop tra Regioni (il cosiddetto indice di rischio giallo rafforzato) e l'abbassamento della soglia dell'Rt per determinare il posizionamento nelle fasce, ma anche la rivalutazione dell'incidenza settimanale dei casi. L'ipotesi, ora al vaglio degli enti locali, che sarà poi discussa nell'incontro -convocato dal ministro Boccia e a cui parteciperà anche il titolare della Salute Speranza con il governo lunedì mattina alle 10.30, prevede che in caso di incidenza superiore a 250 casi ogni 100mila abitanti scatti automaticamente la zona rossa. La valutazione avanzata dall'Istituto superiore di Sanità e condivisa anche dal Cts, dovrà essere approvata poi dalla Conferenza delle Regioni in programma giovedì 14 gennaio. I nuovi parametri, guardando per esempio al monitoraggio di questa settimana, avrebbe portato il Veneto direttamente in zona rossa per un'incidenza in sette giorni di 454,31 casi per 100mila abitanti. In tutto questa settimana sarebbero state 5 le Regioni catapultate nella fascia più alta di rischio: oltre al Veneto anche Emilia Romagna, la provincia di Bolzano, il Friuli Venezia Giulia e le Marche. Le previsioni dunque non sono delle più rosee. La seconda ondata - spiega Speranza in un colloquio con Il Corriere della Sera - non è mai finita davvero. Adesso c'è una ripartenza e probabilmente sì, il terzo picco arriverà. Per questo, insiste, ancora per qualche tempo le misure di contenimento, mitigazione, regole e comportamenti individuali corretti sono e resteranno l'arma fondamentale con cui difenderci. E in quest'ottica dovrebbero essere, infatti, confermati nel Dpcm anche i week end arancioni in tutta Italia (con gli spostamenti liberi nel proprio comune, negozi aperti, e bar e ristoranti invece chiusi per tutta la giornata), con il blocco tra Regioni e la deroga che consente a chi abita nei Comuni con un Vertice Il ministro Boccia ha convocato gli enti locali e è responsabile della Salute Speranza per domattina alle 10.30 massimo di 50mila abitanti di spostarsi, ma solo un raggio di 30 chilometri e senza andare nei capoluoghi di provincia. In vigore ancora il coprifuoco dalla 22 alle 5 del mattino. Allo studio anche la possibilità di istituire zone bianche nelle aree del Paese con Rt sotto lo 0,5. Ultimo tassello su cui l'esecutivo di Giuseppe Conte dovrà confrontarsi con il Parlamento è la proroga dello Stato di emergenza, per ora valido fino al 31 gennaio. Lo stesso Conte non lo aveva escluso già nella conferenza stampa di fine anno: Lo stato di emergenza lo prorogheremo Uno a quando sarà necessario per mantenere i presidi di Protezione civile che ci consentono di gestire l'emergenza, L'ipotesi potrebbe essere quella di arrivare fino al 31 marzo (data che si ripete nel Milleproroghe in molti provvedimenti collegati proprio allo Stato d'emergenza) oppure al 31 luglio. Stato d'emergenza Scade il prossimo 31 gennaio ma verrà sicuramente prorogato Due le ipotesi allo studio: fino al 31 marzo o al 31 luglio 5 15 Gennaio Il decreto legge varato dal governo dopo le festività natalizie e contenente i provvedimenti restrittivi anti-Covid scadrà venerdì prossimo Regioni Quelle che sarebbero zona rossa se fossero già in vigore i nuovi paramet

ri che il governo firmerà nel prossimo Dpcm per decidere le misure restrittive Governo A sinistra il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia (Pd), uno degli esponenti dell'ala rigorista dell'esecutivo. Sotto il responsabile della Salute Roberto Speranza (Leu), anche lui molto favorevole o provvedimenti più restrittivi -tit_org- Nuove misure, più facile

diventare zona rossa Più facile diventare zona rossa

IL CASO Sono 105 le vertenze arretrate. Gennaio di superlavoro al Mise. Oltre all'ex Ilva spicca la gestione della Whirlpool Il Covid-19 contagia anche gli stati di crisi aziendali

[Redazione]

IL CASO Sono 105 le vertenze arretrate. Gennaio di superlavoro al Mise. Oltre all'ex Uva spicca la gestione della Whirlpool(Ü Covid-19 contagia anche gli stati di crisi aziendali *** Un gennaio denso di appuntamenti per il ministero dello Sviluppo economico, alle prese con 105 tavoli di crisi aperti, che riguardano circa 110 mila lavoratori. Oltre alla madre delle vertenze, cioè l'ex Uva di Taranto, presieduta in prima persona dal ministro Stefano Patuanelli, le altre (tra cui anche la Whirlpool) sono seguite dalla sottosegretaria Alessandra Todero. Affidate invece alla sottosegretaria Alessia Morani il tavolo Piombino, con la Bekaert e la Jsw. Il primo tavolo è convocato per oggi e riguarda la Dema; l'azienda, che produce componenti aeronautiche in 4 stabilimenti in Puglia e Campania occupando 700 persone. Domani è la volta dell'Alcar Industrie. Sempre domani si terrà a Roma, nella sede di Confindustria, l'incontro tra sindacati, ArcelorMittal Italia e Invitalia per entrare nel merito del negoziato del nuovo piano industriale. Il confronto partirà senza il governo e in attesa del via libera dell'Ue sull'accordo del 10 dicembre che dovrebbe arrivare entro il 13 gennaio, Trai nodi della trattativa la cassa integrazione per gestire la ristrutturazione e la transizione. -tit_org-

Troppa neve sui tetti casette a rischio crollo Allarme dei terremotati = Neve sui tetti e i container rischiano il crollo

La denuncia dei pochi rimasti: Abitazioni non adatte per aree montane. E le caldaie con il freddo si bloccano

[Alessio Buzzelli]

Accumoli abbandonata Troppa neve sui tetti casette a rischio crollo Allarme dei terremotati Buzzelli a pagina 11
ACCUMOLI ABBANDONATA DOPO IL SISMA DEL 2011 Neve sui tetti e i container rischiano il crollo La denuncia dei pochi rimasti: Abitazioni non adatte per aree montane. E le caldaie con il freddo si bloccano ALESSIO BUZZELLI È un silenzio bianco e terrificante quello che in questi giorni sta circondando il cratere di Accumoli e i pochi abitanti ancora rimasti tra le macerie mai del tutto rimosse del terremoto del 2016. Oggi sono loro, gli abitanti stoici reduci del sisma ma soprattutto del post-sisma, della ricostruzione mai avvenuta -, a pagare il prezzo più alto, il più odioso di tutti: quello dell'abbandono nell'abbandono. Del dramma nel dramma. Abbandonati per quattro anni al loro destino e ora abbandonati alla neve che sta isolando il cratere ogni giorno di più, con i tetti delle Sae (Soluzioni abitative d'emergenza) che crollano sotto il peso delle copiose nevicate di queste ore, senza acqua calda, a volte persino senza corrente elettrica. I tetti delle Sae nel cratere di Accumoli stanno cedendo sotto il peso della neve. - si legge sulla pagina Facebook "Comitato Illica Vive" - La popolazione si sta mettendo in azione come può salendo per spalare la neve. Il rischio è che si possano fare male. Le condizioni meteo sono pessime. La neve continua a cadere. Facciamo appello alla massima condivisione e collaborazione. Parole queste che ben descrivono l'assurda situazione in cui si trova la popolazione del cratere - soprattutto nella piccola Roccasalli, frazione di Accumoli, dove si sono registrati disagi maggiori - e che ben raccontano l'oblio istituzionale in cui l'intera zona è stata precipitata in questi quattro anni. Gli abitanti delle Sae da diversi giorni sono costretti ad arrampicarsi sui tetti di queste fragili e inadeguate costruzioni per togliere la neve ed evitare che le coperture crollino: I tetti piatti delle abitazioni stanno crollando sotto il peso della neve - ci ha raccontato Rita Marocchi, residente di una Sae di Accumoli e instancabile animatrice della pagina "la voce di Trijji" - perché queste non sono costruzioni adatte per aree montane. Noi abitanti della zona l'avevamo già fatto presente nel 2016 alla Protezione Civile durante la presentazione dei nuovi alloggi, ma invano. Non siamo tecnici, ma sappiamo cosa significa vivere in montagna, e in montagna queste casupole sono inadeguate sotto ogni punto di vista. E la situazione odierna, purtroppo, ci sta dando ragione. Come ricorda Rita, infatti, il problema non sono solo i tetti incapaci di resistere al carico della neve, ma anche le caldaie pensate per stare all'interno e qui installate all'aperto, così che in inverno, quando la temperatura scende anche sotto i -10, queste caldaie si gelano e cessano di funzionare, con il risultato che periodicamente intere famiglie restano senza acqua calda. E, come se non bastasse, in questi giorni Roccasalli è rimasta anche senza elettricità, subendo ripetuti black-out: Bisogna ricordare - ha sottolineato Rita che queste Sae sono interamente alimentate con energia elettrica, la cui assenza diventa quindi un disagio non poco. Ho fatto visita a persone anziane costrette a scaldarsi con una borsa dell'acqua calda: una cosa inaccettabile. Anni di proteste, centinaia di lettere inviate alle istituzioni e altrettanti di servizi giornalistici non sono serviti praticamente a nulla, perché gli abitanti del cratere continuano a vivere in un eterno presente fermo a quel maledetto giorno dell'agosto 2016, quando il terremoto rase al suolo decine di paesi. Ma perché nonostante tutti gli appelli nessuno interviene in momenti di estrema difficoltà come questi? I moti vi sono molteplici, e uno, a dir poco incredibile, ce lo ha spiegato proprio Rita Marocchi: Nemmeno la Protezione Civile può aiutarci, anche se volesse, Perché con un provvedimento del 2019 il Governo ha deciso che a gestire l'emergenza dovessero essere i comuni e non più la Protezione Civile. Peccato che, come sappiamo tutti, i comuni sono a corto di risorse, sia economiche che umane. E così eccoci qui - conclude Rita - costretti ad arrampicarci sui tetti delle nostre "case" per spalare la neve. Intanto interi paesi del cratere si sono progressivamente spopolati, l'intera zona si sta tramutando in un freddo deserto e i giovani sono andati via

quasi tutti. Eppure tutto ciò che chiedono gli abitami di Accumoli è, come ha ricordato Rita, solo un po' di rispetto. Rispetto per una popolazione che da troppo tempo sta soffrendo e che oggi sta vivendo un dramma nel dramma. - tit_org- Troppa neve sui tetti casette a rischio crollo Allarme dei terremotati Neve sui tetti e i container rischiano il crollo

Spagna paralizzata dalla tempesta Filomena

[Redazione]

MALTEMPO Due morti a Malaga e uno a Madrid dove le autorità hanno attivato l'allarme rosso. In Italia allerta gialla nel centro-sud. La tempesta Filomena ha fatto registrare in Spagna livelli record di neve che non si vedevano da 50 anni. La neve ha paralizzato il traffico e ha lasciato migliaia di persone bloccate nelle auto o nelle stazioni ferroviarie e negli aeroporti che hanno sospeso tutti i servizi. Le prime vittime ufficiali sono state un uomo e una donna i cui corpi sono stati recuperati dal servizio di emergenza in Andalusia dopo che la loro auto è stata spazzata via da un fiume allagato vicino alla città di Fuengirola. Un morco anche a Madrid. Dieci province della Spagna centrale sono al massimo livello di allerta, compresa la capitale dove le previsioni fino a 20 centimetri di neve sono state superate dall'accumulo di oltre 50 centimetri anche nel centro urbano. Le autorità hanno attivato per la prima volta l'allarme rosso e hanno chiamato i militari per salvare le persone dai veicoli intrappolati. Le autorità spagnole hanno esortato le persone a rimanere in casa ed evitare tutti i viaggi non essenziali. In Italia allerta gialla su Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e su settori di Emilia-Romagna, Lazio, Campania, Calabria e Sardegna. Lo rende noto la protezione civile precisando di aver emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede nevicate mediamente al di sopra dei 500-800 metri su Abruzzo, Molise occidentale e sui settori più orientali del Lazio, con parziale e temporanea attenuazione dei fenomeni tra le prime ore e la mattinata di oggi. Madrid: grande quantità di neve caduta ha creato enormi difficoltà alla popolazione anche nel centro urbano della città -tit_org-

Ospedali romani in rosso per le spese da Covid = Ospedali in deficit da Covid

Il San Camillo si prepara al record negativo. Ma anche S. Andrea e Umberto I non se la cavano bene

[Antonio Sbraga]

Sanità sempre più nel caos Ospedali romani in rosso per le spese da Covid Sbraga a pagina 18 BILANCI IN ROSSO Non solo costi di gestione elevati ma anche minori prestazioni erogate ai pazienti Ospedali in deficit da Covid Il San Camillo si prepara al record negativo. Ma anche S. Andrea e Umberto I non se la cavano bene ANTONIO SBRAGA Si potrebbe ribattezzare CoviDeficit. Perché, oltre alle tante, gravissime perdite umane, ci sono anche quelle finanziarie causate dal Coronavirus ai bilanci delle aziende sanitarie ed ospedaliere. In quella che già accumula da anni il record nazionale delle perdite, il San Camillo-Forlanini, ad esempio, il totale dei costi-Covid per il 2020 è stato quantificato in 14 milioni e 200 mila euro: una spesa di 12 milioni e 46 mila euro per l'acquisto di beni, personale e servizi, nonché di un milione e 155 mila euro per investimenti e saldo mobilità, scrive l'azienda nella relazione che accompagna il nuovo bilancio preventivo. Sul quale queste spese aggiuntive per fronteggiare la pandemia pesano a tal punto che l'azienda teme di toccare l'ennesimo record con un picco negativo mai raggiunto finora. Prevedendo, al lordo dei Costi-Covid, un risultato di esercizio pari a 146 milioni e 278 mila euro nel prossimo consuntivo. Ossia circa il 29% di perdite in più rispetto al disavanzo del 2019 (-113 milioni e 719 mila euro) che era già risultato il più alto d'Italia (come nell'ultimo quinquennio, con una perdita complessiva di 678 milioni e 263 mila euro, tant'è che l'azienda è ancora in piano di rientro nonostante l'uscita del Lazio dal commissariamento della sanità). Anche all'ospedale Sant'Andrea l'impatto della pandemia, riscontrabile dai dati 2020, non è solo di maggiori costi sostenuti ma anche e soprattutto di minori prestazioni erogate, quindi il dato di bilancio sarà necessariamente suscettibile di revisione in corso d'anno a seguito degli eventi che determineranno o meno il proseguimento dello stato emergenziale, avverte nella sua relazione il direttore generale, Adriano Marcolongo. Il quale ha calcolato i costi-Covid dello scorso anno in 9 milioni e 434 mila euro. Per quest'anno, invece, si prevede un incremento sostanziale dei costi di gestione principalmente dovuto all'effetto dei costi Covid stimati per l'esercizio 2021. Il dato di circa 12 milioni di euro dei costi derivanti dalla pandemia rappresenta circa il 60% dell'incremento totale. Il dato è stato valutato con criteri diversi tra beni di consumo, servizi e costo del personale. Infatti se per il costo del personale, sulla base dei rinnovi contrattuali fatti, il dato è in proiezione al 31/12/2021 per i beni di consumo ed i servizi è stata fatta una valutazione su base semestrale. Si tratta comunque ad oggi di stime. All'Umberto I, invece, per ora c'è unicamente la stima costo del fabbisogno legato all'emergenza Covid per 18,8 milioni di euro limitata alla sola spesa per il personale. Il policlinico nel corso del 2021 ipotizza di spendere per farmaci, dispositivi e diagnostici in vitro, utilizzati per pazienti affetti da Covid 19, o per monitoraggio degli infetti o possibili infetti, oltre 4 milioni di euro, rispetto agli oltre 5 del 2020. (l'.../., ÷ ÷ ÷, nosocomio diMonteverde Per il 2020 spesa quantificata, 74 milioni e 200 mila euro per acquisti, personale e servizi Policlinico Ipotizza di spendere per farmaci, dispositivi e diagnostici in vitro, 4 milioni di euro nel 2021 -tit_org- Ospedali romani in rosso per le spese da Covid Ospedali in deficit da Covid

Covid, cambia l'ostello tamponi e accoglienza

[Redazione]

Iniziativa Caritas-Cri. Don Ambarus; vittoria di umanità. Pandemia/ miracoli per gli ai Covid, cambia l'ostello tamponi e accoglienza: LH Una vittoria di ÓÓ umanità. È; così che " don Benoni Ambarus, direttore della Caritas diocesana di Roma, definisce la prima "struttura-ponte" di tipo sociosanitario per persone senza fissa dimora della Capitale inaugurata nel pomeriggio di giovedì 7 gennaio nei Tocali dell'ostello Don Luigi Di Liegro" di via Marsala. Si tratta di un centro di pre-accoglienza allestito in collaborazione con la Croce Rossa Italiana dove i senza dimora trascorreranno un periodo di isolamento fiduciario prima di essere ospitati nelle parrocchie o negli istituti religiosi che potranno garantire un alloggio. Per mesi il sacerdote ha interpellato le istituzioni chiedendo l'apertura di un tavolo tecnico tra Comune, Regione e parti sodali per avviare un percorso di accoglienza in sicurezza, le disposizioni in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica prevedono, infatti, l'ingresso di nuovi ospiti negli istituti di accoglienza solo se si sottopongono a un primo tampone, poi al "autoisolamento" per 14 giorni e quindi a un secondo tampone. Purtroppo osserva don Benoni - in risposta abbiamo ricevuto solo promesse e scarico di responsabilità. Si è pensato ai richiedenti asilo, alle persone vitame della tratta ma non ai senza dimora per i quali le accoglienze erano sospese in mancanza di una struttura per la quarantena. Con la Croce Rossa italiana, che garantirà il personale sanitario, la Caritas diocesana ha deciso di riconvertire a centro di isolamento Covid l'ostello della stazione Termini che potrà accogliere 60 persone per volta. Uno sforzo aggiuntivo per un'opera "segno" che vuole pungolare le istituzioni e "È dove non concretizzano - rimarca don Benoni - fungere da esempio per testimoniare che i provvedimenti si possono e si devono prendere. Troppo spesso si dimentica che i senza dimora sono persone come le altre e hanno le stesse caratteristiche e necessitano delle stesse accortezze di tutti. La nuova "struttura-ponte" vuole dare una risposta concreta ai bisogni di tante persone ed è "artico l'armen tè importante per contenere la diffusione del virus nella Capitale - ha aggiunto Francesco Rocca, presidente della Croce Rossa Italiana -. Gli operatori sanitari non forniranno solo assistenza ma anche ascolto, calore e umanità. L'iniziativa, specie in questo tempo segnato dalla crisi economico-sociale scaturita dalla pandemia, pone al centro la necessità impellente di guardare al prossimo con gli occhi di Gesù e riconoscerlo nel volto dei poveri. Non solo dei poveri in senso strettamente materiale, ma anche spirituale. Nello sguardo delle persone che non hanno affetti o che la società definisce "scarti" dell'umanità. L'inaugurazione della struttura di pre-accoglienza arriva una settimana dopo le domande provocatorie rivolte da Papa Francesco l'ultimo dell'anno nell'omelia dei primi vesperi della Solennità di Maria Santissima Madre di Dio seguita dal Tè Deum, Bergoglio si chiedeva come è possibile che tante persone, senza altra ricompensa che quella di fare il bene, trovino la forza di preoccuparsi degli altri e cosa le spinge a rinunciare a qualcosa di sé, della propria comodità, del proprio tempo, dei propri beni, per darlo agli altri. Riflettendo su questi interrogativi, don Benoni Ambarus afferma senza alcun dubbio che centinaia di persone ogni giorno trovano la spinta per prodigarsi per i più vulnerabili nella consapevolezza che nel povero esiste la presenza sacramentale del Signore. A tal proposito riporta le parole ascoltate da un volontario il quale, dicendosi certo di riconoscere Gesù nei poveri, non vuole chiudere la porta a nessuno e se un giorno dovesse trovarsi nella situazione di non avere nulla da dare, offrirà un caffè per farsi raccontare qualcosa. È l'eco de l'avete fatto a me che in questo momento storico risuona forte nelle strade di ogni città dove la pandemia ha fatto piazza pulita di ogni progetto e spazzato via tutti i programmi e percorsi immaginati - dice il direttore dell'organismo pastorale diocesano -, Quando ci siamo trovati completamente disarmati, con le mani vuote, abbiamo dovuto accogliere persone che avevano bisogno di aiuto. Il sacerdote traccia quindi un bilancio dei numerosi interventi attuati in questi mesi in cui è emerso che la povertà più capillare a Roma è generata dal lavoro nero. Nell'immediatezza i volontari si sono adoperati nella consegna di derrate alimentari, di buoni spesa e di piccoli fondi di sostegno per le utenze domestiche e gli affitti ma è stato subito evidente

che non si poteva dare per elemosina ciò che è dovuto per giustizia. E stato quindi creato un gruppo di studio, composto da oltre 800 persone, sui decreti legge e sulle misure istituzionali deliberate da Governo, Regione e Comune. Da qui è nato il percorso di formazione sui diritti con relativo manuale operativo e osservatorio permanente sui diritti. L'istituzione del Fondo Gesù Divino Lavoratore prosegue don Ambarus - ha unito la formazione sui diritti e il sostegno di solidarietà per le persone e sono nati i presidi territoriali per il tutoraggio, il sostegno, l'accompagnamento e la formazione permanente e costante. In pochi mesi non solo è nata una rete territoriale delle Caritas di prefettura e parrocchie ma questa si è messa a lavorare a pieno ritmo, si sono visti piccoli miracoli per fronteggiare le richieste che aumentano di giorno in giorno. Don Benoni non nasconde di intravedere uno scenario futuro molto cupo, a suo giudizio la vera ondata della pandemia sociale deve ancora arrivare e si vedrà quando finiranno gli ammortizzatori sociali e inizieranno i licenziamenti. L'unica strada da percorrere, afferma, è quella indicata da Papa Francesco il quale invita a prendere consapevolezza che non si deve condividere il superfluo. Già da oggi ogni singola persona deve iniziare a interrogarsi su cosa può fare per i bisogni del prossimo. Bisogna cambiare prospettiva e dall'io passare al noi. Si ha paura del povero e della povertà conclude - ma più ci si avvicina al povero più ci si arricchisce, si diventa umani e amici. L'antidoto contro il cinismo. -tit_org- Covid, cambiaostello tamponi e accoglienza

Il Covid congela lo sci

[Redazione]

Bertolini, Consorzio Pontedilegno Tonale: aprire il 18 gennaio non sarà possibile Fossati, presidente dei gestori di impianti: solo a dicembre persi 35 milioni di eu ' i MARCELLO PALMIERI Icip si riapre il 18 gennaio? La domanda è quasi retorica: con la Lombardia in zona arancione è impossibile che si possa tornare a sciare, perché tante restano le incognite. Certo, c'è ancora da attendere il Dpcm del prossimo 15 gennaio, ma i giochi, temono i gestori degli impianti sciistici, sono ormai fatti. E sono a loro sfavorevoli. Bisogna vedere cosa dirà il Dpcm del 15 gennaio - scandisce Michele Bertolini, di rettore del Consorzio sciistico Pontedilegno Tonale-, anche se è ormai pressoché certo che il 18 non si potrà concretamente aprire. Questo nonostante i gestori abbiano dovuto affrontare una serie di questioni. La prima riguarda i protocolli di sicurezza per la gestione degli impianti: ancora manca l'ok definitivo da parte del Comitato tecnico scientifico? anche se il via libera formale dato dal governo scaturisce da una dialettica tra lo stesso Cts e i gestori delle piste? che già hanno dovuto modificare - rendendole più stringenti - le loro precedenti proposte. Intanto, il presidente di Anef Lombardia, l'associazione che riunisce i gestori degli impianti sciistici, sciorina i dati delle perdite sofferte per la chiusura forzata. Solo a dicembre - spiega Massimo Fossati - i nostri aderenti, nel loro complesso, hanno perso più di 35 milioni. Ma se pensiamo anche a tutto l'indotto, maestri di sci, bar, ristoranti, alberghi, si arriva facilmente a 100 milioni. Questo settore, oltretutto, aveva scontato almeno in parte anche il primo lockdown, quello della scorsa primavera. In Lombardia gli impianti erano stati infatti chiusi già dal fine settimana dell'8 marzo, di qualche giorno in anticipo rispetto al resto d'Italia. E se è vero che la stagione era andata piuttosto bene, perché cominciata già da fine novembre, in anticipo rispetto alla media degli anni precedenti, lo stop improvviso non ha concesso di fare provvista in previsione delle nuove (impreviste) chiusure. Sono 27 i comprensori sciistici della nostra regione: corrono su 900 chilometri di piste, servite da 310 impianti di risalita, e assistite da 64 scuole di sci con un totale di 2.743 maestri. Manina Cambiaghi, che fino all'altro giorno era assessore allo Sport di Palazzo Lombardia, nelle scorse settimane, insieme ai delle Regioni e delle Province autonome dell'arco alpino, aveva stretto un pressing attorno a Palazzo Chigi perché fornisse indicazioni certe sulla ripresa dello sci. E quando era spuntato il 18 gennaio, aveva parlato di data credibile e seria per ripartire in sicurezza. Ora, però, tutto torna di nuovo in discussione. Anche le norme già negoziate dagli impiantisti con il governo. Secondo il protocollo al (nuovo) vaglio del Comitato tecnico scientifico, le cabinovie e gli impianti chiudi dovrebbero girare al 50% della loro portata per ogni singola vettura, e lo stesso varrebbe per le seggiovie, qualora il territorio si trovasse in zona arancione (diversamente, capienza piena ma sempre con mascherina). Un punto su cui la dialettica è molto vivace è quello del contingentamento degli accessi alle piste, necessario per evitare che un eventuale carico troppo elevato determini code agli impianti. Per le biglietterie, le norme puntano sugli acquisti degli skipass online, anche in questo caso per evitare ammassamenti agli sportelli. La premessa a tutto: se sei in zona rossa, di aprire non se ne parla. E, per entrarci, anche in questo caso la soglia è ora più bassa: indice di contagio all'1,25, non più 1.50. Una sola certezza: noi - assicura Bertolini - apriremo non appena sarà possibile, anche se l'operazione sembrerà antieconomica. Non ci siamo solo noi, c'è pure tutto l'indotto. E sulle nostre spalle abbiamo la responsabilità di gran parte dell'economia di montagna, U Covid congela lo sciLe Íßßß ÂÄ^ -tit_org-

Un libro che racconta la vicinanza ai malati Covid

[Redazione]

Un libro che racconta la vicinanza ai malati Covid dormito male. Oggi è // il mio primo giorno di essere ospedale ñ non so cosa troverò. inizia cos'i, con la testa pesante di quando non si riposa bene e l'incertezza che si prova nel l'affronta re qualcosa di completamente nuovo ñ sconosciuto il diario del prete madrileño don Ignacio Carbajosa, edito con il titolo Testimone privilegiato. Diario di un sacerdote in un ospedale Covid (Itaca, 2020). Non è un cappellano di ospedale, don Carbajosa, è un sacerdote diocesano di Madrid, 52 anni, professore di Antico Testamento all'Università ecclesiastica San Dámaso. ã sua presenza all'ospedale San Francisco de Asis è stata limitata a cinque settimane, dal 2 aprile all'8 maggio 2020, un'esperienza di servizio legata alla pandemia che in Spagna toccava in quei giorni il picco della mortalità. Venti giorni di vicinanza ai malati ñ al personale sanitario raccontati in un libro che è a tutti gli effetti, non solo nel titolo, un diario: riporta incontri, eventi, emozioni, dialoghi reali, contiene volti, sguardi, sensazioni, vicende quotidiane concretissime. Il tutto vissuto però alla luce di una fede che non teme di lasciarsi provocare dalle contraddizioni e dai paradossi della vita, che si lascia interrogare, mettere in crisi, che non fuggc dal confronto col mistero della sofferenza. In questo anno se ne sono sentite tante, negli ambienti ecclesiali, sulla pandemia. E, allo stesso tempo, non se ne sono sentite abbastanza. Se ne sono sentite troppe di letture semplicistiche e davvero poco evangeliche su una presunta punizione divina, su un flagello inviato a fare pulizia di non si capisce bene quali peccatori, su una necessaria purificazione, su complotti e cospirazioni. Se ne sono sentite di lamentele per le restrizioni in vista della salvaguardia della salute pubblica, tirando in ballo nientemeno che la libertà di culto, se ne sono sentite di facili consolazioni e discorsi sullo stile degli amici di Giobbe. Forse se ne sono sentite meno di riflessioni serie sul senso del dolore per chi crede in Gesù Cristo, il Signore crocefisso e risorto. Forse non se ne sono sentiti abbastanza di richiami alla coscienza dei cristiani: cosa ci chiede la nostra fede in questa situazione? Di quali segni e significati fare tesoro per il futuro della Chiesa? Questo, va detto, soprattutto durante la cosiddetta "seconda ondata", in cui, pro babili mente anche per u mani ssima stanchezza e senso di impotenza e di accresciuta incertezza davanti a un male che si credeva quasi vinto, siamo stati tutti meno inclini a csporci pubblicamente sull'argomento. Ma in verità la cosa più triste, mi sembra, è che, tranne che in pochi casi, non ci si è raccontati, all'interno delle comunità cristiane, che molo la fede abbia giocato nell'esperienza di malattia di chi ha contratto il virus in prima persona, magari in forma grave, o di chi ha avuto una persona cara a lungo in bilico tra la vita ñ la morte, ñ cos'i via. Il libro di don Carbajosa invece va esattamente in questa direzione e per questo è in verità un libro carico di speranza. Perché è un libro che racconta veri e propri miracoli - ma non del tipo che farebbe notizia o che porterebbe alla canonizzazione di un santo. Un libro per entrare in modo diverso in quelle corsie d'ospedale che abbiamo visto tanto spesso nei servizi dei telegiornali, per entra re in quell'umano combattuto, dignitoso e fragile che le telecamere e le statistiche non sono in grado di raccontare. Un libro per fare tesoro di ciò che stiamo vivendo, per non limitarci a sperare che sparisca del tutto il prima possibile. Perché è vero che è di un dramma che stiamo parlando, e di un dramma di cui non vorremmo più parlare - ma è più vero che il dramma è davvero tale quando non ha un significato; ñ i significati si cercano parlando di ciò che si vive. Dalloscafaie di Ruvide Gawivilo -tit_org-

Pronto piano vaccinazioni Vda, 1.000 dosi al giorno in fase due - Valle d'Aosta

[Redazione Ansa]

(ANSA) - AOSTA, 09 GEN - L'Usl della Valle d'Aosta ha preparato e approvato il piano regionale di vaccinazione anti-Covid-19. Lunedì 11 gennaio l'assessore regionale alla Sanità, Roberto Barmasse, lo porterà in giunta regionale per il via libera definitivo. "Il piano vaccinale riguarda la fase due, quella di massa, perché vogliamo essere pronti, quando arriveranno i vaccini, a somministrarli a tutti nel più breve tempo possibile", spiega all'ANSA l'assessore Barmasse. Il piano "ci permetterà di vaccinare - anticipa - più di mille persone al giorno, forse addirittura 1.200". Un netto incremento rispetto alle attuali dosi somministrate in giornata (tra le 144 e le 400). L'inizio della vaccinazione di massa "dipenderà dai vaccini, appena arriveranno noi saremo pronti a partire, quindi da quando il ministero, o meglio la protezione civile, riuscirà a farceli avere". In Valle d'Aosta "la popolazione vaccinabile è di circa 100 mila persone, bisognerà vedere poi l'adesione". Le circa 2.300 dosi attese martedì prossimo serviranno invece a completare la fase uno (per insegnanti e forze dell'ordine e per i richiami al personale sanitario). Riguardo alla disponibilità di sanitari per somministrare il vaccino, "verranno reclutati i medici volontari, in base anche - specifica Barmasse - ai medici di medicina generale che sono stati disponibili. Poi è ovvio che per la fase due ci saranno anche dei sanitari che ci fornirà il ministero: in un primo momento saranno tre, medici o infermieri, ma verranno integrati con il tempo. Utilizzeremo i medici che si renderanno disponibili volontariamente, però è ovvio che se ne dovessimo avere bisogno si precetteranno: io non credo che sia necessario, perché la disponibilità c'è. Questo per dire che ovviamente la vaccinazione è prioritaria e in ogni caso il personale medico e infermieristico va dirottato su questo tipo di attività". (ANSA).

Covid: `Marche Sicure`, da 14/1 prenotazioni per Falconara - Marche

[Redazione Ansa]

(ANSA) - FALCONARA MARITTIMA, 09 GEN - A FalconaraMarittima saranno attivati giovedì 14 gennaio i canali per prenotare lo screening di massa che si svolgerà dal 20 al 22 gennaio al Palasport Badiali di via dello Stadio. Si potranno chiamare i numeri 0719177208, 0719177452 e 0719177456 a partire dal 14 fino a venerdì 22 gennaio compreso. L'orario per chiamare è dalle 9 alle 17, anche sabato e domenica. Entro il 14 gennaio sarà attivata anche una piattaforma per la prenotazione online sul sito istituzionale del Comune di Falconara. Lo screening, fa sapere ancora il Comune, "nell'ambito della campagna regionale 'Marche Sicure', è rivolto ai residenti di Falconara Marittima, Camerata Picena, Chiaravalle, Monsano, Montemarciano e Monte San Vito. E' stato organizzato dalla Regione Marche con la collaborazione della Protezione civile regionale, dell'Asur e del Comune di Falconara, con il supporto del gruppo comunale di Protezione civile, grazie alla disponibilità delle società sportive che gestiscono l'impianto". Da mercoledì 20 gennaio per tre giorni, fino al 22 compreso, al PalaBadiali sarà possibile fare il tampone nasofaringeo rapido, su base volontaria, gratuitamente. Sarà il personale sanitario a eseguire i test (8.30-13.30 e 14.30-18.30): "il tampone non è obbligatorio, ma consigliato per contrastare il diffondersi dell'epidemia da Coronavirus". (ANSA).

Crolla palazzina disabitata nel barese, nessun ferito - Puglia

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BARI, 10 GEN - Per il crollo di una palazzina disabitata nel centro di Modugno (Bari) è stato evacuato un edificio vicino e sono in corso le operazioni di messa in sicurezza dell'area. Il crollo è avvenuto ieri sera, intorno alle ore 23, in via Marconi. La palazzina era disabitata da circa 10 anni e la proprietaria è deceduta l'anno scorso. Sono intervenuti carabinieri, polizia municipale, protezione civile e Vigili del fuoco, anche con un'unità cinofila per la ricerca di persone. Da un preliminare sopralluogo, il crollo sarebbe attribuibile a un cedimento strutturale causato dal maltempo degli ultimi giorni. Non ci sono feriti e non si registrano dispersi. L'evento ha coinvolto un'auto che è stata danneggiata lievemente. Il danneggiamento di alcune tubature del gas ha richiesto l'intervento anche di personale specializzato per la messa in sicurezza, tuttora in corso. A scopo precauzionale è stata temporaneamente evacuata una palazzina vicina, in attesa della messa in sicurezza di alcuni muri perimetrali pericolanti dell'edificio crollato. Il crollo ha anche tranciato un cavo elettrico che ha lasciato diversi edifici senza corrente per ore. (ANSA).

Terremoti: Tolentino, primi 21 appartamenti a Borgo Rancia - Sisma & Ricostruzione

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TOLENTINO, 09 GEN - Consegnati stamani ad altre famiglie terremotate i primi 21 dei 46 nuovi appartamenti di Borgo Rancia a Tolentino (Macerata). Appartamenti che rientrano nell'intervento di riconversione di un edificio già esistente in alloggi di edilizia residenziale pubblica sisma a favore degli sfollati del sisma 2016, evitando così la realizzazione di cassette Sae. L'area si sviluppa su una superficie di circa 15 mila metri quadrati con un edificio su due piani realizzato con sistemi prefabbricati in cemento armato fino alla struttura e tamponamenti. Gli alloggi sono organizzati in sette tipologie con diverse superfici, da 42 a 92 metri quadrati. L'intero progetto è stato finanziato dalla Regione Marche con 6 milioni di euro. Stamani all'inaugurazione erano presenti il sindaco di Tolentino, Giuseppe Pezzanesi e gli assessori regionali Guido Castelli, Stefano Aguzzi e il capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli. "Abbiamo accelerato la consegna di un'aladell'edificio così da permettere alle famiglie di prenderne possesso fin da subito", racconta all'ANSA il sindaco Pezzanesi, che aggiunge: "Gli appartamenti al momento non sono arredati, ma se le famiglie avranno bisogno di nuovi arredi provvederemo a fornire tutto il necessario". "Entro la fine del 2021 - annunciò il sindaco - consegneremo, Covid permettendo, tutti i 199 alloggi decisi per far fronte alla sistemazione degli sfollati del sisma". "Mentre gli altri 25 alloggi di Borgo Rancia saranno pronti a fine marzo", conclude Pezzanesi. (ANSA).

Neve anche a bassa quota, vento e pioggia: buona parte dell'Italia nella morsa del maltempo - la Repubblica

Oggi allerta gialla in sette regioni. In Alto Adige temperature scese fino a -23,5

[Redazione]

Rapido peggioramento delle condizioni meteo sull'Italia, con piogge, temporali e nevicate a bassa quota su molte regioni. Oggi sette regioni - Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Lazio, Molise, Sardegna e Umbria - sono in allerta gialla per il maltempo. Per la giornata di oggi, sabato 9 gennaio, iLMeteo.it prevede venti freddi e un ciclone in arrivo. Una perturbazione raggiunge la Sardegna per poi espandersi al Centro, quindi al Sud e sfiorare in tarda serata il Nord. Nevicate a quote via via più basse su Toscana, Umbria, Abruzzo e Marche, a quote alte sul resto del Centro e al Sud. Venti di bora e grecale al Nord e sul Centro adriatico. Maltempo, protezione civile Lazio: nel fine settimana allerta gialla per neve 08 Gennaio 2021 Per domani è previsto l'arrivo di un ciclone. Bel tempo al Nordovest, cielo coperto al Nordest, ma asciutto. Al Centro, neve in collina sulla Toscana in tarda serata, maltempo sul resto delle regioni con neve a 500 (versanti adriatici) e 1800 metri (lato tirrenico). Peggioramento sulla Campania, sulla Basilicata e sulla Puglia. Caldo primaverile su Sicilia e Calabria. Le previsioni per i prossimi giorni Freddo polare in Alto Adige Terza notte consecutiva di freddo polare in Alto Adige. A San Giacomo in Val di Vizze la colonnina di mercurio è scesa a -23,5 gradi. Per la piccola frazione dell'Alta Val d'Isarco (zona Vipiteno) abitata da circa 150 persone e situata a 1.440 metri si tratta della seconda temperatura più bassa dal 2010, anno di allestimento della stazione meteo. Il record assoluto è quello del 28 febbraio 2018 quando il termometro scese a -25,9 gradi. Bolzano si è svegliata a -8 gradi. Molto freddo, -20 gradi, anche a Molini di Tures, Predoi, Monguelfo e Dobbiaco. A Vipiteno all'alba sono stati registrati -19, a Brunico -18. Emilia-Romagna, possibile neve in pianura nel weekend. Più freddo da lunedì 08 Gennaio 2021 Genova raffiche vento di burrasca fino a 90 km/h Arpal, con il suo Centro Meteo, ha emanato un avviso meteorologico per vento di burrasca forte, tra gli 80 e i 90 chilometri orari, previsto domani su tutti i settori costieri della Liguria, sui rilievi e sugli sbocchi delle valli. Le raffiche di vento settentrionale, che acuisce la sensazione di freddo, nelle ultime ore hanno già toccato in costa gli 87,1 chilometri orari al porto di Arenzano, sui rilievi 80,3 a Casoni di Suvero (Zignago, La Spezia). Per quanto riguarda le temperature minime, le stazioni in quota registrano valori di circa -7 gradi. Domani saranno possibili anche isolate nevicate nell'interno. Spagna, allerta rossa per la tempesta di neve "Filomena": la più forte in cinquant'anni 09 Gennaio 2021

La neve continua a creare disagi nelle zone terremotate

[Redazione]

RIETI - Ancora neve nell'Amatriciano e ancora disagi. La neve torna a posarsi nelle zone terremotate creando non poche criticità. A preoccupare è la pesante coltre di neve che continua ad accumularsi sopra i tetti delle soluzioni abitative di emergenza non idonei a sopportare pesi. Ieri squadre di operai comunali e gli stessi inquilini delle Sae sono dovuti intervenire per alleggerire le coperture. Ad Illica, frazione di Accumoli così come a Capricchia di Amatrice, Roccasalli o Collemagrone dove in molti sono saliti sui tetti per spalare la neve. Problemi che si erano sommati nei giorni scorsi ai disagi creati dall'assenza di luce e rete di telefonia ma che sono stati fortunatamente risolti mentre tutti i residenti sono unanimi nel ribadire con fermezza che non hanno bisogno di assistenzialismo ma di sicurezze su rete idrica e pronto intervento da parte degli organi preposti e delle forze dell'ordine in caso di necessità. Al valico di Cittareale lungo la Salaria per Ascoli temporanea interruzione della viabilità a causa di una slavina di neve che ha interessato buona parte della carreggiata e successivamente rimossa dai mezzi spazzaneve. Anche sul Terminilo di nuovo problematiche legate alla neve che piega gli alberi e flette i rami sotto il suo peso rendendo a rischio i tratti pedonali o aperti al transito. Anche ieri numerosi gli interventi di vigili del fuoco e personale della Protezione civile del Centro operativo comunale. di Rieti. RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo in provincia, task force della Protezione civile. Abbondante nevicata ad Amatrice e Accumoli, spalata la neve dai tetti delle casette

RIETI - Neve e temperature al di sotto dello zero sull'Appennino reatino col maltempo che non risparmia il cuore del cratere sismico. Terminillo a parte, dove non smette di nevicare e la...

[Redazione]

RIETI - Neve e temperature al di sotto dello zero sull'Appennino reatino col maltempo che non risparmia il cuore del cratere sismico. Terminillo a parte, dove non smette di nevicare e la colonnina di mercurio ieri sera era abbondantemente sotto lo zero, le situazioni più critiche sono tra Accumoli ed Amatrice. La neve caduta, specie in serata, ha provocato difficoltà nelle casette Sae ricoperte di coltre bianca. Comune e gli stessi residenti si sono dati da fare a supporto dei vigili del fuoco i quali dai distaccamenti di Posta e dalla stessa Amatrice hanno lavorato senza soluzione di continuità, impegnati soprattutto nella rimozione di piante e rami sulle strade. APPROFONDIMENTI RIETI Maltempo, salgono a 13 le squadre di Protezione Civile a Cittaducale RIETI La neve continua a creare disagi nelle zone terremotate RIETI Prosegue l'allerta meteo nel Reatino, si abbassa la quota neve Nella mattinata odierna e nella giornate di oggi e domani sono previste nevicate anche a quote basse. Il dipartimento della Protezione civile ha emesso avviso di condizioni meteorologiche avverse, dal pomeriggio di ieri e per le successive tutto oggi si prevedono nevicate al di sopra dei 500-800 metri, sui settori più orientali, neve sull'Appennino di Rieti, con fenomeni in attenuazione durante la giornata. In ogni caso la Protezione civile regionale ha dislocato una vera e propria task force a Cittaducale per farsi trovare pronta a fronteggiare eventuali situazioni di criticità che si dovessero verificare. Il campo base. Sono state dislocate a Cittaducale per supportare gli operatori locali nel Cicolano e nell'Alta Valle del Velino in occasione delle precipitazioni nevose previste. Si tratta di ben 13 squadre di volontari con una cinquantina di uomini e diversi mezzi con lama, pick-up attrezzati con motoseghe e gruppo elettrogeno e un bobcat con turbina. Il direttore dell'Agenzia regionale di Protezione civile, Carmelo Tulumello, ha spiegato che alla luce di quello che è avvenuto qualche giorno fa, con intere zone rimaste senza energia elettrica e centinaia di richieste di interventi, si è preferito giocare anticipato - in previsione di un peggioramento delle condizioni meteo - individuando un presidio provvisorio dal quale si possa raggiungere in poco tempo aree e le zone più a rischio. Grazie alla disponibilità del Comune di Cittaducale ha spiegato Carmelo Tulumello - che ha prontamente messo a disposizione una palestra dove far pernottare gli uomini che saranno impegnati nelle prossime ore nella pulizia e messa in sicurezza delle strade della provincia, è stato possibile istituire un centro operativo straordinario che resterà nel Reatino fino alla fine dell'emergenza. Ieri le prime ricognizioni del gruppo di volontari hanno riguardato le tensostrutture e i presidi sanitari ad Antrodoco, Rieti, Sant'Elpidio di Pescorocchiano per assicurarsi che tutto era a posto. Un grazie per la disponibilità al sindaco di Cittaducale, Leonardo Ranalli ha detto il consigliere regionale Fabio Refrigeri nonché a tutto il personale della Protezione civile. esperienza di Cittaducale allestita in tempi record grazie all'intuizione del direttore Carmelo Tulumello può servire da apripista verso repliche in altre zone della provincia qualora si dovessero verificare in futuro situazioni di emergenza che necessitano tempestività negli interventi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul Terminillo a piedi per garantire la fornitura idrica: intervento in condizione estreme per gli operatori Aps

RIETI - E in corso in queste ore sul Terminillo un intervento molto complesso, e quasi inedito, da parte di tecnici e operai di Acqua Pubblica Sabina finalizzato a garantire la fornitura...

[Redazione]

RIETI - E in corso in queste ore sul Terminillo un intervento molto complesso, e quasi inedito, da parte di tecnici e operai di Acqua Pubblica Sabina finalizzato a garantire la fornitura idrica. Venerdì 8 gennaio, infatti, Enel ha comunicato la presenza di un grave guasto alla rete elettrica che, di fatto, impediva il funzionamento dell'impianto idrico sito al Terminillo. Le condizioni meteo e la presenza di allarme valanghe non permettevano ad Enel di effettuare la riparazione. Acqua Pubblica Sabina si è immediatamente attivata per riuscire a garantire in ogni caso la fornitura idrica, contattando tutte le organizzazioni che avrebbero potuto supportare i tecnici di APS nel raggiungimento del sito al fine di rifornire di gasolio il gruppo elettrogeno a servizio dell'impianto. La massiccia presenza di neve e le pessime condizioni meteo di queste ore hanno determinato però impossibilità di raggiungere l'impianto attraverso mezzi meccanici quindi un gruppo di esperti di Acqua Pubblica Sabina, insieme ad altri tecnici Enel, coadiuvati da Soccorso Alpino, Vigili del Fuoco e Protezione Civile, sono partiti a piedi, muniti di ciaspole e taboga carico di combustibile, per raggiungere il sito Valico. L'eccezionale intervento sul Terminillo, che prosegue ormai da diverse ore, si aggiunge alle decine portati a termine dalle squadre di pronto intervento del gestore idrico che, nei giorni dell'emergenza maltempo, sono intervenute su larga parte del territorio servito, per dare continuità al servizio e, in molti casi, per ripristinare forniture interrotte a causa dei guasti determinati dalle abbondanti piogge e nevicate. Quelle che giungono dal Terminillo sono immagini eccezionali di un lavoro encomiabile messo in campo da tecnici e operatori di Acqua Pubblica Sabina commenta il Presidente di APS, Maurizio Turina. Si tratta di interventi condotti in condizioni proibitive che testimoniano ancora una volta la dedizione e la professionalità degli operatori di Acqua Pubblica Sabina. La nostra Società, mentre altri discutono e polemizzano, è sempre più focalizzata sul lavoro da compiere e si dimostra, ogni giorno di più, utile al territorio. Il mio personale ringraziamento a tutti gli operatori che stanno dando il massimo in questi giorni. RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, allerta della Protezione civile: in arrivo neve e pioggia al centro-sud

[Redazione]

Un sistema frontale presente sul Mediterraneo occidentale, in transito verso la nostra Penisola, determinerà una fase perturbata sulle nostre regioni centro-meridionali--PARTIAL--

Modugno, crolla palazzina disabitata: nessun ferito. Evacuata casa vicina - Video

[Redazione]

Per il crollo di una palazzina disabitata nel centro di Modugno (Ba) è stato evacuato un edificio vicino e sono in corso le operazioni di messa in sicurezza dell'area. Il crollo è avvenuto sabato sera, intorno alle ore 23, in via Marconi. La palazzina era disabitata da circa dieci anni e la proprietaria è deceduta l'anno scorso. Sono intervenuti carabinieri, polizia municipale, Protezione civile e vigili del fuoco, anche con un unità cinofila per la ricerca di persone. Da un preliminare sopralluogo, il crollo sarebbe attribuibile a un cedimento strutturale causato dal maltempo degli ultimi giorni. Non ci sono feriti e non si registrano dispersi. Leggi Anche Alto Adige, il capo degli Schuetzen si dimette. Il suo rap online Mamma Tirol fa scandalo Anpi: Brodo di coltura per discriminazione Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.`article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;}` Bari Articolo Precedente Alto Adige, il capo degli Schuetzen si dimette. Il suo rap online Mamma Tirol fa scandalo Anpi: Brodo di coltura per discriminazione

Marche, consegnati 21 appartamenti alle famiglie terremotate a Tolentino: ma sono senza mobili ed elettricit 

[Redazione]

Il Comune di Tolentino (Macerata) consegna le chiavi di 21 appartamenti alle famiglie terremotate ricavati dallo scheletro di un centro commerciale mai realizzato. Ma dentro non ci sono mobili e manca lâ??allaccio della luce. Stamattina la cerimonia ufficiale, alla presenza delle autorit  tra cui il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, all ??interno del cantiere ancora aperto di un progetto che complessivamente coster  6 milioni di euro oltre a 700mila euro per le opere di urbanizzazione, finanziato dalla Regione Marche. Siamo nella frazione di Borgo la Rancia, quasi di fronte all ??omonimo castello diviso dalla statale 77, una decina di chilometri fuori dal centro abitato del popoloso quartiere del maceratese (quasi 20mila abitanti), uno dei pi  grandi all ??interno del cratere del terremoto che ha stravolto il centro Italia tra il 24 agosto e il 30 ottobre 2016. Vedi Anche Si scrive Moratti ma si legge Formigoni: la protesta del M5s sotto Palazzo Lombardia VideoL ??amministrazione comunale, subito dopo la prima fase seguita al dramma delle scosse che hanno provocato danni molto ingenti e 3mila sfollati, ha scelto di differenziarsi rispetto alla quasi totalit  dei Comuni delle quattro regioni colpite. Al posto delle Sae (Soluzioni abitative d ??emergenza), le famose â??casetteâ??, il sindaco Giuseppe Pezzanesi, forte della sua maggioranza di centrodestra in consiglio, ha optato per gli appartamenti in edifici definitivi a tutti gli effetti, sempre per  all ??interno del concetto di â??soluzioni di emergenzaâ??. Il piano, con annessa graduatoria,   partito nel 2017 e prevedeva di consegnare 199 alloggi entro il mese di agosto del 2019. Siamo a gennaio del 2021 e dei circa 200 appartamenti ne sono stati consegnati appena 29: ai 21 inaugurati stamattina se ne devono aggiungere altri 4 in frazione Paterno e altrettanti a Sant ??Angelo, tutti molto lontani dal centro abitato. Vedi Anche Strage di Viareggio, Piagentini: I politici? Un teatrino. La prescrizione non dev essere pensata per i disastri colposi e ambientali E gli altri? I 25 che andranno a comporre il mosaico definitivo del plesso di Borgo la Rancia, secondo lâ??ultimo ed ennesimo crono-programma, dovevano essere finiti e consegnati a febbraio 2020, ma slitteranno di qualche mese. Per i restanti, in particolare per tre siti pi  vicini alla citt , siamo ancora alle fondamenta o addirittura neppure a quelle. Qui entra in ballo il concetto dell ??emergenza applicata alla tempistica che le si vuole dare. A quasi quattro anni e mezzo, 1.600 giorni esatti, dalla prima e devastante scossa tra Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo, pi  che di emergenza si dovrebbe parlare di cronicit  di un malessere: â??Sui tempi della consegna di questi appartamenti convengo con lei ammette il capo della protezione civile Borrelli -, ma deve capire che viviamo in un Paese ostaggio della burocrazia. La mia presenza a Tolentino oggi   legata proprio alla volont  di chiedere scusa alle famiglie per le lungaggini, ripeto, non volute da noi, ma inevitabili. Una soluzione attesa a lungo eppure ponderata, perch  invece delle Sae si ottengono edifici e alloggi definitivi che torneranno utili in futuro, a costi inferiori e senza consumare territorio come il plesso inaugurato. In effetti una volta entrato e notato che gli appartamenti erano sprovvisti di tutto ho subito spinto il sindaco e la Regione (presente Guido Castelli, vicesindaco e assessore al bilancio della giunta di destra guidata da Francesco Acquaroli, ndr., e Massimiliano Bianchini, presidente dell ??Erap, lâ??ex Case Popolari, gestore della struttura) a fare qualcosa. Penso ai mobili, ad esempio, mentre il fatto che manchi lâ??allaccio della corrente elettrica me lo dice lei, non lo sapevo. Ne chieder  conto al sindaco in prima persona ?. Vedi Anche G

allarate, maxi-rissa tra minorenni armati di bastoni e catene: cento i ragazzi coinvolti VideoE qui torniamo all ??attualit  quotidiana e alla grande cerimonia odierna, riservata per  soltanto alle famiglie assegnatarie. Fuori tutte le scocciature e inviti non allargati all ??opposizione in consiglio comunale. L ??area di Borgo la Rancia   ancora un cantiere aperto visto che meno della met  delle unit  abitative sono state consegnate. E non sono tutte rose e fiori. Il concetto della cessione â??chiavi in mano ? prevede che il prodotto fornito sia comprensivo di tutto, ma non   certo questo il caso, come confermato dallo stesso Borrelli: â??Queste chiavi le riporter  in Comune

reagisce uno dei cittadini inseriti nella graduatoria a cui è stato affidato l'appartamento a Borgo la Rancia -. Sono pensionato e stavo in centro prima del terremoto, adesso mi hanno buttato quaggiù. In questi anni ho vissuto in emergenza, ora dovrò spendere soldi per il trasloco delle poche cose e per il grosso dei mobili. Un problema, quello dei mobili negli alloggi, che riguarda la maggior parte delle famiglie assegnatarie, costrette in questi anni ad arrabattarsi tra sistemazioni di fortuna, appoggi presso parenti o anche peggio, come alcuni nuclei di origini straniere. Visto l'andazzo sui tempi della consegna delle case, alcune delle quali potrebbero diventare usufruibili non prima del 2022, nei mesi scorsi 16 famiglie che si erano iscritte alla famosa graduatoria del 2017, poi modificata e aggiornata, hanno deciso di cancellarsi. In un primo momento il Comune aveva confermato che avrebbero comunque continuato a percepire il Cas, il Contributo di autonoma sistemazione, per poi fare retromarcia. Secondo Borrelli il Cas a quelle famiglie va interrotto perché lo Stato ha fatto investimenti su quegli edifici e in caso di mancata occupazione si rischia il danno erariale. Vedi Anche Enrico Mentana e le immagini del lanciافiamme al Tg, lui fa una battuta: Pensavo fosse Napoli! Su questo argomento si esprime Flavia Giombetti, battagliaiera referente del Comitato Sisma 30 Ottobre, tolentinate ed essa stessa buttata fuori dalla sua casa dalle scosse dell'ottobre 2016: Forse questi signori non hanno ben capito i drammi attraverso cui molte famiglie sono passate attacca la Giombetti, la cui casa di proprietaria dove viveva è stata classifica E, quindi gravemente lesionata -. Io stessa ho dormito in macchina per svariate notti, poi la ricerca spasmodica di un tetto sopra la testa e quindi della serenità per la famiglia. Ci aspettavamo gli alloggi due anni fa, non nel 2021, l'emergenza non può essere giustificata dopo quasi cinque anni. Nel frattempo molti si sono sistemati in attesa di poter rientrare nelle loro case d'origine una volta ricostruite e rese agibili. Questa gente si dovrebbe spostare di nuovo, in capo al mondo, in soluzioni non desiderate per poi dover ancora traslocare quando le case saranno ricostruite e la Protezione civile interrompe l'erogazione del Cas? Siamo alla follia, ma non staremo fermi a guardare. Sull'inaugurazione di stamattina, un vero e proprio teatrino per allenare l'egocentrismo istituzionale, non mi aspettavo che Borrelli decidesse di far parte a quella sceneggiata. (immaginearchivio) Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro però ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora però siamo noi ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} MarcheTerremoto

Covid 19 - Screening di massa al via!

[Redazione]

(AGENPARL) MONTEMARCIANO (AN), dom 10 gennaio 2021 LA PRENOTAZIONE ONLINE SARA ATTIVATA LA PROSSIMA SETTIMANA Saranno attivati giovedì 14 gennaio i canali per prenotare lo screening di massa che si svolgerà dal 20 al 22 gennaio al Palasport Badiali di Via dello Stadio. Si potranno chiamare i numeri: a partire dal 14 e fino al 22 gennaio. I numeri saranno attivi dalle 9 alle 17, sabato e domenica compresi. Entro il 14 gennaio sarà attivata la piattaforma per le prenotazioni online sulla pagina istituzionale del Comune di Falconara Marittima. Lo screening, nell'ambito della campagna regionale Marche Sicure, è rivolto ai residenti di Falconara Marittima, Camerata Picena, Chiaravalle, Montemarciano e Monte San Vito. È stato organizzato dalla Regione Marche con la collaborazione della Protezione Civile regionale, dell'Asur Marche e del Comune di Falconara, con il supporto dei gruppi comunali di Protezione Civile, grazie alla disponibilità delle Società Sportive che gestiscono l'impianto. Da mercoledì 20 gennaio per tre giorni, fino al 22 compreso, al PalaBadiali sarà possibile fare il tampone nasofaringeo rapido, su base volontaria, gratuitamente. Sarà il personale sanitario a eseguire i test dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 18.30. Ci si dovrà presentare al Palasport Badiali con la tessera sanitaria, un documento di identità e il modello di accettazione già compilato, scaricabile nei prossimi giorni dal sito web del Comune di Falconara. Sarà obbligatorio indossare la mascherina. I minorenni dovranno essere accompagnati. Sarà garantito un percorso unidirezionale di accesso alla struttura, in parte riparato dalla pioggia, separato da quello per uscita. All'interno del palazzetto Asur organizzerà le postazioni per eseguire i tamponi, oltre a tre spazi per accettazione, cui si potrà accedere dopo la misurazione della temperatura e la consegna dell'autocertificazione. Un altro spazio sarà dedicato all'attesa dei risultati. Il responso del tampone si otterrà dopo circa 20 minuti. Chi risultasse positivo, dovrà poi fare il tampone molecolare nella postazione allestita in un locale separato all'interno del Palasport. Non possono fare il tampone: Persone che hanno sintomi che indichino un'infezione da Covid-19; Persone attualmente in malattia per qualsiasi altro motivo; Persone in stato di isolamento per test positivo negli ultimi tre mesi; Persone attualmente in quarantena o in isolamento fiduciario; Persone che hanno già prenotato l'esecuzione di un tampone molecolare; Persone che eseguono regolarmente il test per motivi professionali; Minori sotto i 6 anni; Persone ricoverate nelle strutture sanitarie e socio-sanitarie comprese le case di riposo pubbliche e private. L'adesione allo screening non è obbligatoria ma consigliata per contrastare il diffondersi dell'epidemia. Fonte/Source: http://www.comune.montemarciano.ancona.it/po/mostra_news.php?tags=2&area=H&id=1625 Listen to this

Covid: Riccardi, al 70% adesione dipendenti Ssr a campagna vaccino

[Redazione]

(AGENPARL) TRIESTE, dom 10 gennaio 2021 Palmanova, 10 gen La quota di dipendenti del sistema sanitario pubblico del Friuli Venezia Giulia che ha aderito alla campagna vaccinale ha raggiunto il 70 per cento della sua popolazione potenzialmente vaccinabile. Le agende prevedono che quella vaccinazione sia completata nei prossimi giorni. A darne notizia è il vicepresidente del Friuli Venezia Giulia delegato alla Salute Riccardo Riccardi al termine di un vertice svoltosi oggi nella sede della Protezione civile con la taskforce che si sta occupando delle vaccinazioni in Friuli Venezia Giulia. La platea dei soggetti individuati dai criteri della gestione commissariale, sottratti i positivi, si attesta a 46 mila persone; di queste, quasi 30 mila rende noto Riccardi hanno aderito alla campagna, raggiungendo così il 63 per cento del totale. Scendendo poi nei dettagli, di questo 63 per cento, il personale dipendente del Sistema sanitario regionale che ha aderito alla vaccinazione ha superato quota 70 per cento. Nel dettaglio, di questi spiega Riccardi aderiscono alla campagna il 96 per cento dei medici. Per quanto riguarda gli operatori sociosanitari, laboratoristi e professioni sanitarie, il valore è pari al 76 per cento mentre per gli infermieri il rapporto è del 58 per cento. E importante poi evidenziare conclude Riccardi anche il valore di adesione raggiunto dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta, che non sono dipendenti del Ssr, pari al 74 per cento. ARC/AL/ep F o n t e / S o u r c e : http://www.regione.fvg.it/rafvfg/comunicati/comunicato.act?nm=20210110181812003&dir=/rafvfg/cms/RAFVG/notiziadallagiunta/&WT.ti=Covid:%20Riccardi,%20al%2070%25%20adesione%20dipendenti%20Ssr%20a%20campagna%20vaccino&WT.cg_n=Rss&WT.rss_f=Notizie%20dalla%20Giunta&WT.rss_a=Covid:%20Riccardi,%20al%2070%25%20adesione%20dipendenti%20Ssr%20a%20campagna%20vaccino Listen to this

Un Arcuri è per sempre Il super commissario all'emergenza infinita

[Redazione]

IL PERSONAGGIO DELLA SETTIMANA Un Arcuri è per sempre Il super commissario all'emergenza infinita Il governo vuole estendere lo stato di emergenza dal 31 gennaio al 31 luglio, così saranno estesi anche i poteri del commissario che però riesce sempre a evitare ogni responsabilità dei flop VITALBA AZZOLLINI giurista Il 31 gennaio scadrà ancora una volta lo stato di emergenza. Si parla di estenderlo al 31 luglio, forse al 31 marzo, ma una sola cosa è certa: sarà prorogato. Non sorgeranno forse le polemiche delle prò roghere precedenti, ma le considerazioni al riguardo restano le stesse. Lo stato di emergenza ci consente di tenere in piedi la macchina della protezione civile, del commissario straordinario Arcuri, aveva detto Conte a ottobre. Ma proiettare l'emergenza - e con essa i poteri del commissario, le deroghe alla normativa ordinaria e tutto il resto - fino a quando il virus sarà debellato sembra una forzatura non da poco. Ora l'emergenza è quella vaccinale, poi chissà. Eppure era noto da mesi che il vaccino sarebbe arrivato intorno a fine anno: la necessità di allestire quanto sarebbe servito non era imprevedibile. Il "piano strategico" Il "piano strategico", definito intorno a metà dicembre, non è completo, specifico ed esaustivo in ogni passaggio. per usare un eufemismo. Al livello centrale sono stabiliti le procedure, gli standard operativi e il lay-out degli spazi per l'accettazione, la somministrazione e la sorveglianza degli eventuali effetti a breve termine, mentre il resto localizzazione dei siti, coordinamento operativo degli addetti, controllo sull'esecuzione delle attività ecc. - va predisposto a livello regionale. Ci si sarebbe aspettati che il piano scendesse a un livello di specificazione maggiore, per orientare in maniera precisa l'organizzazione. Invece, l'operatività concreta spetta alle regioni, con la differente efficienza che le caratterizza e che già si vede. Il vaccino anti-Covid andrebbe considerato come una prestazione essenziale, la cui erogazione dovrebbe essere garantita in modo uniforme su tutto il territorio nazionale. Evidentemente, il governo non lo considera tale. Peraltro, se è vero che la competenza sulla sanità è regionale, la profilassi epidemiologica è materia dello Stato. In una pandemia sarebbe stato il minimo fissare paletti e obiettivi vincolanti per le Regioni, anche per rendere chiare le responsabilità in termini di pianificazione, allestimento ed esecuzione. Ciò avrebbe reso più agevole al governo verificarne il rispetto, nonché esercitare poteri sostitutivi, in caso di mancanze. Invece, l'organizzazione resta frammentata, come da tradizione italiana. Ciò renderà più difficile individuare di chi è la colpa per ciò che non funziona e più facile lo scarica barile. La situazione attuale Nel piano si dice che la governance verrà assicurata dal coordinamento tra il ministero della Salute, la struttura del Commissario straordinario e le regioni e province autonome. Questo coordinamento richiede un sistema informativo efficiente e interfacciabile con i sistemi regionali e nazionali, per fornire e gestire le sedute vaccinali. Serve assicurare funzionalità omogenee su tutto il territorio nazionale relativamente tra le altre cose a chiamate e prenotazioni, registrazione e certificazione della vaccinazione, richiami, calcolo puntuale delle coperture vaccinali, "vaccinovigilanza e sorveglianza immunologica". Cosa si sa delle piattaforme progettate ad hoc, necessarie per tracciare e rendicontare tutte le attività, per implementare le risorse informative del sistema sanitario nazionale e per raccordare quest'ultimo con i sistemi sanitari regionali? Al momento poco o nulla, anche se le vaccinazioni sono iniziate il 27 dicembre con la grancassa. Evidentemente, il flop di Immuni, riconducibile all'assenza di un efficace sistema di coordinamento tra centro e regioni predisposto in tempo utile e in modo adeguato, con idonea formazione del personale, non ha insegnato niente. Arcuri è incaricato della logistica nella distribuzione dei vaccini, ma i tempi vaccinali non si esauriscono in essa, che è solo una tessera di un puzzle complesso. Eppure il commissario continua a fornire date ottimistiche sul prosieguo delle vaccinazioni, come fosse il dominus del tutto. Ma le scadenze indicate come visto - non dipendono solo da lui, che quindi non dovrà rispondere del loro rispetto. Intanto, però, se ne fa vanto, salvo scaricare alla bisogna le responsabilità per le inefficienze. Peraltro, garantire date significa anche dire alle persone quando saranno vaccinate. Ciò oggi è ignoto quasi a tutti, e non solo perché tra le altre cose - non sono ancora

definiti i tempi dei vaccini in arrivo, di assunzione e formazione dei vaccinatori, di allestimento dei centri vaccinali, padiglioni-primula inclusi. Il fatto è che non sono nemmeno esattamente individuati gli appartenenti a ciascuna categoria da vaccinare. Basti pensare alla varietà di soggetti e situazioni che possono rientrare in quella dei "disabili" e loro "accompagnatori", citati da Arcuri in una conferenza stampa. Tutte le incognite il commissario, peraltro, nell'esternare ottimistiche scadenze, pare non considerare variabili rilevanti. Dalle vaccinazioni da fare in luoghi difficili da raggiungere a chi ha difficoltà di spostamento, alla necessità di fornire spiegazioni a chi le richieda prima dell'iniezione. I tempi per singola vaccinazione ne saranno influenzati, così come risentiranno di altri inevitabili imprevisti. Arcuri è il commissario per l'emergenza, ma alla fine la colpa dei risultati sarà sempre di qualcun altro. Arcuri rimarrà al proprio posto finché dura l'emergenza, perché da lui dipende la sua gestione, ma la narrazione è che l'emergenza dura perché non tutto dipende da Arcuri. Per avvitarsi in un'emergenza perenne, con Arcuri protagonista, il sistema è perfetto. RIPRODUZIONE RISERVATA Anche per il piano vaccinale il rispetto delle scadenze non dipende solo da lui, che così non è mai responsabile dei risultati ILLUSTRAZIONE DA RÍO CAMPAGNA -tit_org- Un Arcuri è per sempre Il super commissario all'emergenza infinita

Paura a Modugno, crolla palazzina disabitata: nessun ferito

[Redazione]

Bari, 20 gen. (Adnkronos) Dalle 23 di ieri vigili del fuoco in azione per il crollo di una palazzina di due piani nel centro storico in via Marconi a Modugno, in provincia di Bari. Seppure fosse disabitata, le squadre hanno lavorato tutta la notte tra le macerie per escludere eventuale coinvolgimento di persone senza fissa dimora. La palazzina, la cui proprietaria è deceduta anno scorso, era disabitata da circa 10 anni. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri di Modugno, polizia municipale, protezione civile e vigili del fuoco di Bari, intervenuti anche con un unità cinofila per la ricerca di persone. Da un preliminare sopralluogo, il crollo sarebbe attribuibile a un cedimento strutturale a causa del maltempo. Non ci sono feriti e non si registrano dispersi. L'evento ha coinvolto un'autovettura, utilitaria, che è stata danneggiata lievemente. Il danneggiamento di alcune tubature del gas hanno richiesto intervento anche di personale specializzato per la messa in sicurezza, tuttora in corso. A scopo precauzionale è stata temporaneamente evacuata una palazzina vicina, in attesa della messa in sicurezza di alcuni muri perimetrali pericolanti dell'edificio crollato.

Acquista Fortune in formato digitale per leggere i nostri contenuti su qualsiasi dispositivo. Abbonati per ricevere dove preferisci ogni nuova uscita della versione cartacea di Fortune. Iscriviti alla nostra newsletter per ricevere la migliore selezione degli articoli di Fortune. Health Food Lusso Motori Startup Tech Trasporti Parlamento Governo MPW Next Generation Poltrone Dati Lavoro Assicurazioni Banca Mercati Energia Sostenibilità E-meeting Industria BIC - Best In Media Communication Business person of the year 40 Under 40 Global 500 Most Admired Company Industria 4.0 Finance 2020 Sostenibilità 2019 Internazionalizzazione Health MPW Premio Mortari Sustainability Comunicazione Copertine Regional Fortune Italia Magazine Abbonamenti Newsletter iOS Android Amministrazione Redazione Commerciale FORTUNE è un marchio di FORTUNE MEDIA IP LIMITED utilizzato sotto licenza Privacy

Fenomeno Neet colpa di web e famiglie = Fenomeno neet: il covid una scusa colpa di reality, web e famiglie

[Luca La Mantia]

BAMBOCCIONI di Luca Mnnlia Fenomeno Neet colpa di web e famiglie Tecnicamente si chiamano Neet, anche se l'ex ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa li definì con il contestatissimo termine bamboccio. a pagina Il BAMBOCCIONI / L'ALLARME DELLA PSICOLOGA DEL LAVORO FENOMENO NEET; IL COVID UNA SCU& COLPA DI REALITY. WEB E FAMIGLIE)> diLUGALAMANTIA Tecnicamente si chiamano Neet, anche se l'ex ministro dell'Economia, Tommaso Fadoa Schioppa, li definì con un termine, contestatissimo, mapiù immediato: bamboccioni. E, in effetti, il richiamo al bambino che non vuole crescere, rintanato ad libitum nell'ambiente familiare, ben tratteggia le caratteristiche di questa particolare categoria sociale: non studiano, non lavorano, non intraprendono percorsi formativi finalizzati all'impiego. In Italia sono tantissimi. Secondo l'ultimo rapporto trimestrale della Commissione europea sull'occupazione e lo sviluppo sociale, nel nostro Paese i giovani inattivi (nella fascia di età compresa fra 15 e 84 anni) sono pari 80,7%, quasi il doppio che nel resto dell'Ue. In Italia, però, il fenomeno può arrivare sino ai 35 anni ci spiega Paola Lausdei, psicologa del lavoro e delle organizzazioni. Queste persone - aggiunge restano bloccate in uno stato di inerzia, incapaci persino di assistere chi gli è più vicuio, una nonna malata, un fratello più piccolo. Alla base ci sono diversi fattori, alcuni socio culturali, altri di matrice psicologica. I primi sono legati agli ambienti familiari, poiché quasi sempre i Neet vengono fuori da nuclei nei quali non lavorano entrambi i genitori. I secondi, probabilmente, derivano da fratture ulteriori, da una difficoltà nella percezione del come io sono e del come potrei essere che porta il ragazzo a perdersi completamente. La pandemia sta facendo da amplificatore, ma non nel senso che potremmo immaginare. Non è, per capirsi, la crisi economica a generare nuovi Neet. È Covid, la mancanza di lavoro e di opportunità sono piuttosto utilizzate come scuse da queste persone - chiarisce la psicoioga perché favoriscono un processo di autorizzazione e giustificazione. ç ragionamento è: 'Non posso uscire, quindi dove vado? Non posso cercare un lavoro come cameriere con i ristoranti chiusi' e così via.... In sostanza le misure adottate dal governo sono diventate, loro malgrado, una culla su cui il fenomeno si è adagiato. Chi si impegna, al contrario, se non si trova bene cerca un modo per realizzarsi e produrre, magari trasferendosi altrove, Insomma la scelta di abbandonare il nido, dipende soprattutto da fattori soggettivi. Se hai questa spinta - prosegue - non la perdi. Viceversa chi è vacillante e non ha ben chiari i propri obbiettivi rischia di fermarsi. Anche perché le famiglie italiani sono accudenti, persino con i figli emancipati Altro discorso si può fare per chi, dopo le chiusure fisica delle scuole, ha abbandonato il percorso formativo intrapreso. Molti ragazzi non erano pronti alla didattica a distanza - sottolinea Lausdei - e, nello stesso, tempoilcorpodocente, quandoè arrivato il Covid, non era sufficientemente formato per questa particolare modalità di insegnamento. In questa situazione il genitore dovrebbe fare un po' da motivatore ma spesso, specie in determinate condizioni socioculturali, ciò non avviene. Così si arriva alla dispersione scolastica. Da un punto di vista sistemico pesa anche la specificità del mercato del lavoro italiano. Qui da noi - dice - oltrepassata una certa età le possibilità trovare un impiego si riducono drasticamente, salvo per i profili altamente qualificati, destinati a posizioni prestigiose. Non è il caso dei Neet, ovviamente, la cui motivazione all'inattività potrebbe essere potenziata anche da misure assistenzialiste, come il reddito di cittadinanza. Certo il messaggio di questi aiuti economici non aiuta - ammette lapsicologa - e vale soprattutto per chi ha più di 29 anni. Non credo tuttavia che abbiano un ruolo determinante sul fenomeno dei Neet, se non in situazioni limite, nelle quali mancano le conoscenze s

ull'accesso a queste particolari forme di reddito. Tutt'altro che semplici da ottenere. Diverso è il ruolo giocato dai modelli proposti da media e web: dai reality agli influencer, La situazione è tragica - commenta Lausdei - oggi prevale la cultura dell'immagine, dell'apparire. Lasciare lo studio per cercare forme di facile successo, non lavorare e restare a

livelli di semianalfabetismo fa fico, nonostante ciò possa avere implicazioni cognitive ed emotive devastanti, il web ci bombarda di messaggi provenienti da persone vuote. Ma non bisogna dimenticare, anche in questo caso, le carenze delle famiglie: dalle IAenni accompagnate dai genitori a fare i provini per i reality a chi apre canali Youtube ai figli minorenni. -tit_org- Fenomeno Neet colpa di web e famiglie Fenomeno neet: il covid una scusa colpa di reality, web e famiglie

Contro il virus l'esercito del reddito di cittadinanza = Contro la pandemia l'esercito dei beneficiari del reddito di cittadinanza

[Eva Kant]

RADICAL CHIC di Eva Kant Contro il vims Peserdto del reddito di cittadinanza Ultimi. Come spesso accade ai calabresi, anche questa volta sono ultimiclassifica. E non per colpa loro. O meglio; non per colpa dei "semplici" cittadini calabresi, quelli che non hanno incarichi politici e amministrativi. E di organizzazione della sanità (è questo il caso di cui stiamo trattando). È arrivato il nuovo commissario, ma la sanità calabrese riesce comunque a dare il peggio di sé. Ultima nella classifica delle vaccinazione Covid. Il 7 gennaio, venerdì, in base ai dati ufficiali, in Calabria erano state somministrate 7.115 dosi contro le 25.630 consegnate, ovvero solo il 27,8%. Regione lumaca per eccellenza, Basti pensare che il Lazio ha inoculato il 63% delle dosi ricevute, ovvero oltre 55,000 persone hanno ricevuto il vaccino, a pagina XV RADICAL CHIC di Eva Kant Contro la pandemia l'esercito dei beneficiari del reddito di cittadinanza SEGUE DALLA PRIMAA Toscana è al 69,1% con oltre 36.000 persone vaccinate. Il Veneto è al 70,3% delle dosi somministrate rispetto a quelle ricevute: hanno ricevuto vaccino contro il Covid 54.757 persone. E qui ci fermiamo, perché altrimenti poi i numeri diventano noiosi. Però restano significativi. La domanda è: perché in Calabria il piano vaccini è sostanzialmente al palo? In Lombardia (prometto è l'ultimo numero che cito) sono al 88% delle dosi somministrate, mali - ha spiegato l'ormai ex assessore al welfare Gallera, che proprio per questa affermazione ci ha rimesso il posto - in realtà il piano vaccinale è partito solo il 4 gennaio "per consentire agli operatori sanitari di fare le meritate ferie". Dalla Calabria arrivano altre spiegazioni officiose: mancano le siringhe apposite e si stanno usando le scorte interne degli ospedali; mancano gli operatori sanitari (che poi in questa fase sono i principali destinatari del vaccino) per fare le iniezioni; manca un vero e proprio piano di vaccinazione. E allora la prossima domanda è: se non si riescono a fare le somministrazioni adesso che la platea è circoscritta agli operatori sanitari e agli ospiti delle residenze per anziani, cosa succederà quando si passerà alla somministrazione di massa? Questo a dire la verità è un problema che potrebbe riguardare anche altre regioni, altri interi territori. Dappertutto si dice che serve nuovo personale. Protezione civile e commissario straordinario Arcuri hanno fatto un bando per reclutarlo, ma pare che non ci sia stato tutto questo entusiasmo. E comunque - siamo sempre alle solite - che i vaccini stessero per arrivare sono loro che da tempo ce lo hanno detto su tutti i talk show televisivi e in tutte le conferenze stampa sull'argomento. E quindi mi chiedo; perché hanno atteso tanto per fare il bando? Perché non li hanno reclutati prima? Perché in definitiva dobbiamo sempre e comunque andare avanti con le "pezze a colore"? Ora pare che potrebbero scendere in campo i medici di famiglia, in alcune regioni hanno appena sottoscritto le convenzioni (in Calabria non mi risulta): è saggio e giusto, visto che da febbraio secondo i programmi dovrebbero partire le vaccinazioni per gli ultra ottantenni. Chi li conosce meglio del medico di famiglia? Però giustamente i medici di base chiedono aiuti, non solo infermieri per fare le iniezioni (tra l'altro i medici di famiglia contestualmente dovranno continuare ad assistere tutti i loro pazienti non covid) ma anche personale per tenere i registri, fare le telefonate per prendere gli appuntamenti. Insomma personale di segreteria. Che in una situazione del genere e affinché l'operazione abbia successo, è altrettanto importante. Chi recluterà, chi li assumerà (la regione? Una apposita agenzia esterna?) chi pagherà loro lo stipendio? I comandanti in campo nella battaglia contro il Covid non ci hanno pensato, Arcuri non ci ha pensato. Nemmeno i vari assessori regionali alla sanità. E quindi forse bisognerà attendere un altro bando, un'altra selezione, e passerà un altro prezioso tempo nella lotta contro il covid. Io però ho un'idea e la lancio qui: le regioni peschino tra i percettori del reddito di cittadinanza. A dicembre hanno preso il sussidio 2,8 milioni di persone sparse in tutta Italia. Un vero e proprio esercito. Non è possibile che all'interno di questo esercito non ci sia qualche decina di migliaia di persone in grado di dare un aiuto in segreteria. Non ci credo. Questo esercito riceve già un assegno medio di 584 euro al mese. L'articolo 4 - 15 comma - della legge che istituisce il reddito di cittadinanza stabilisce che i beneficiari del sussidio sono tenuti

(se chiamati) a svolgere lavori di pubblica utilità per il comune di residenza per almeno 8 ore settimanali. E questo momento di emergenza planetaria quale lavoro è più utile se non quello in qualche modo collegato alla lotta al Covid? Certo, bisognerà selezionarli. Ma a questo fine ci sono i famosi "navigator" per i quali la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo ha preteso il rinnovo del contratto per tutto il 2021. Altre persone, tutte iperspecializzate a volte anche con più lauree nel cassetto, che hanno passato un anno a non fare niente, in smart working ma senza in realtà poter realmente lavorare (non per colpa loro) perché non sono mai stati forniti di pc da tenere a casa e di collegamenti con le banche dati. Hanno continuato però a percepire lo stipendio, E allora adesso è il momento di metterli faccia a terra a lavorare sodo e visto che di incrociare domanda e offerte di lavoro non se ne parla (con questa crisi?) mettiamoli a selezionare i beneficiari del reddito di cittadinanza in grado di dare una mano a rintracciare i contatti dei contagiati, in grado di rispondere al telefono in segreteria dei medici di famiglia per fissare gli appuntamenti con i vecchietti che dovranno vaccinarsi, E magari scopriremo che tante di queste persone saranno pure contente di essere utili, di far parte in qualche modo dei salvatori del mondo contro questo maledetto virus che ci ha sconvolto la vita e che in troppi casi se l'è portata via del tutto. Gli italiani sono migliori di quanto pensa chi ci governa, chi prende le decisioni che riguardano la collettività. Forza, facciamoglielo capire, -tit_org- Contro il virus l'esercito del reddito di cittadinanza Contro la pandemia esercito dei beneficiari del reddito di cittadinanza